

# Galati

## **Galati 1-2**

La Galazia non era una città. Era una regione, un territorio. Comprendevo un'area che si trova nell'attuale Turchia. C'erano diverse chiese fondate da Paolo, in Galazia. E dopo il lavoro evangelistico di Paolo per tutta l'area, e dopo che aveva fondato molte chiese, c'erano stati degli uomini che erano venuti, e avevano iniziato a pervertire l'Evangelo che aveva insegnato Paolo, l'Evangelo della grazia. E avevano iniziato a predicare un altro evangelo, che non è affatto un evangelo.

Perché la parola Evangelo significa "buona notizia". E se tu mi dici che Dio perdonerà tutti i miei peccati e mi considererà giusto, solo se semplicemente credo in Gesù Cristo, questa è una buona notizia. Ma se mi dici che poi devo seguire certe regole e certi precetti, ed ubbidire alla legge ed osservare la legge di Dio per poter essere giusto, questa non è affatto una buona notizia perché mai nessuno è stato in grado di fare questo. E così Paolo scrive ai Galati per correggere questo insegnamento che era sopraggiunto dopo il suo ministero tra di loro, e per liberarli di nuovo dalla schiavitù della legge in cui questi uomini stavano cercando di portarli.

Noi della chiesa gentile oggi, dobbiamo essere molto grati a Dio per quest'uomo, l'apostolo Paolo. Se non fosse stato per la sua forte posizione, per la sua ostinazione, sulla salvezza per grazia, il Cristianesimo si sarebbe ridotto ad essere solo una delle tante sette giudaiche. Ma Paolo ha preso posizione davanti a tutte queste persone, contro tutte queste persone, insistendo sull'Evangelo della grazia, la salvezza mediante la fede, e per la grazia di Dio.

E così Galati è un trattato molto forte contro ogni forma di legalismo, contro ogni tentativo di diventare giusti per mezzo delle nostre opere, o più giusti per mezzo della nostra ubbidienza alla legge. E stabilisce in modo molto forte l'Evangelo della grazia e la giustificazione mediante la fede. È stata questa epistola di Galati, che ha portato alla Rivoluzione Protestante, rivoluzione, sì, la Riforma è stata una rivoluzione dalle pratiche corrotte della chiesa di quei tempi.

Martin Lutero è stato un po' come l'apostolo Paolo. Era una di quelle persone che aveva osservato rigorosamente tutte le sue pratiche religiose. Era uno dei monaci più devoti tra tutti i monaci. Ed era andato a Roma, e per far cosa grata a

Dio, era salito sulle scale in ginocchio, un passo dopo l'altro, facendo le preghiere e tutto il resto ad ogni passo. E mentre saliva su questi gradini, lo Spirito di Dio ha parlato al suo cuore dalla lettera di Paolo ai Galati: "Martin, il giusto vivrà per fede". E questo verso ha iniziato ad ardere nel suo cuore. E così è nata la Riforma Protestante.

Questa epistola così gloriosa, che ha liberato tanti uomini e ha portato tanti uomini ad una relazione viva con Dio mediante la fede. Questa epistola che apre la porta a tutti gli uomini, in modo che posso andare liberamente a Dio, perché vado a Dio, e imparo ad andare a Dio, per mezzo di questa epistola, sulla base dell'amore di Dio e della grazia di Dio, non sulla base dei miei meriti, delle mie opere, dei miei sforzi.

Ora, questi falsi insegnanti che si presentavano, una delle prime cose che cercavano sempre di fare, era screditare Paolo, parlare male di Paolo. Questo è il tipico espediente usato dai falsi insegnanti. Se tu stai ricevendo ammaestramento e stai imparando da un ministro, un uomo di Dio, loro vengono e la prima cosa che cercano di fare, è cercare di screditare chi ti sta ammaestrando nel Signore, o chi ti ha portato al Signore. Sembra che questi falsi insegnanti non provino mai ad evangelizzare. Ma cercano sempre di andare da quelli che già credono, per provare a cambiare ciò in cui credono.

Così Paolo, prima di tutto, riafferma il suo apostolato, e dice forte...

*Paolo, apostolo (non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma tramite Gesù Cristo e Dio Padre, che lo ha risuscitato dai morti)*

È interessante che ancora oggi la gente faccia le stesse domande che fecero i Farisei a Giovanni Battista, mentre battezzava nel Giordano. "Chi ti ha dato l'autorità di fare questo? Da dove viene la tua autorità". Quando Gesù purificò il tempio, anche a Lui fecero la stessa domanda: "Chi ti ha dato l'autorità di fare questo? (Marco 11:28). Sembra che la gente cerchi sempre la base della tua autorità. E molte volte oggi vengono delle persone, specialmente i Mormoni, e ti dicono: "Chi ti ha dato l'autorità di battezzare?". Perché insegnano che sono loro gli unici ad avere il diritto di conferire a qualcuno l'autorità di battezzare. Loro sono l'unica vera chiesa, perché sono gli unici ad avere ancora dodici apostoli a governare la chiesa.

E i loro dodici apostoli sono gli unici che possono ordinare qualcuno ministro, o conferire l'autorità a qualcuno per esercitare dei ministeri spirituali. E quindi

sollevano sempre il problema dell'autorità: "Chi vi ha dato l'autorità?". E così la domanda circa Paolo: "Be, chi ha dato a Paolo l'autorità di essere apostolo? Chi ha imposto le mani su Paolo?". E naturalmente, abbiamo anche nella chiesa cattolica oggi quella che viene chiamata la successione apostolica nell'imposizione delle mani, per quanto riguarda l'autorità nelle alte sfere della chiesa. Essi ordinano degli uomini per il ministero e il vescovo mette la mano sul candidato, mentre avviene l'ordinazione. E questo vescovo che ora impone le mani, in precedenza ha ricevuto l'imposizione delle mani da altro vescovo, che a sua volta ha ricevuto l'imposizione delle mani da un altro vescovo che ha ricevuto l'imposizione delle mani da un altro vescovo, e così via fino a risalire a Pietro. Loro dicono.

Così si ha l'imposizione apostolica delle mani. Quindi, mentre il vescovo impone le mani sul mio capo e mi consacra al ministero, io nella mia mente interpreto questa mano come se risale indietro ta-ta-ta-ta-ta fino a Pietro. E c'è questa sorta di collegamento che va indietro fino a Pietro e in realtà è Pietro che sta imponendo le mani su di me e mi sta ordinando al ministero. La successione apostolica dell'imposizione delle mani. E se tu non hai il vescovo che ha avuto il vescovo che ha avuto il vescovo che ha avuto il vescovo, allora tu non sei davvero ordinato.

Paolo dice: "Ei, non sono stato ordinato dagli uomini. Sono un apostolo, ma non da parte di uomini, né per mezzo di uomo. Non ho riguardato ad un uomo per ricevere la mia autorità. Non sono stato chiamato da un uomo, non sono stato ordinato tramite un uomo. Ma tramite Gesù Cristo e Dio Padre, che lo ha risuscitato dai morti".

Quindi l'autorità di Paolo gli viene da Qualcuno che è maggiore di Pietro, da Gesù Cristo e da Dio Padre. Ora la mia sensazione è che l'ordinazione fatta dall'uomo sia totalmente inutile. Non sono interessato ad essere ordinato dall'uomo. Credo che c'è solo Uno che può davvero ordinare un uomo al ministero e cioè Gesù Cristo. Credo che l'uomo al massimo possa solo ratificare, riconoscere. Avere qualcuno che mi impone le mani non mi qualifica per il mio ministero, e purtroppo nella storia della chiesa, sono state imposte le mani su molti farabutti, e questi sono stati proclamati con questa azione ministri di Gesù Cristo. Ma non lo erano e non lo sono mai stati. Sono solo ciarlatani, farabutti, anche se hanno le carte che dimostrano che sono stati ordinati al ministero.

Non è quello che l'uomo dice di me che mi interessa, è quello che Dio dice di me. E quindi, "Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma tramite Gesù Cristo e Dio Padre, che lo ha risuscitato dai morti".

*e tutti i fratelli che sono con me, alle chiese della Galazia (1:2)*

Quindi Paolo coinvolge anche i suoi compagni nello scrivere alla chiesa.

Ora, molto spesso Paolo nei saluti iniziali delle sue epistole, ha delle parole personali da dire, ma non in questo caso, non ha molto da dire ai Galati, se non il tipico saluto paolino...

*grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo (1:3)*

In greco la parola grazia è un termine che ha come significato di base bellezza, fascino. È giunto a significare favore immeritato, e questa è in un certo senso la sua definizione teologica. Me c'è sempre questo elemento di bellezza nel concetto di grazia. Ed era il tipico saluto greco. Caris. Pace, era invece il tipico saluto ebraico, Shalom. E sono sempre uniti insieme da Paolo, nelle sue epistole. Grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo...

*che ha dato se stesso per i nostri peccati, per sottrarci dalla presente malvagia età [o dal presente malvagio mondo] secondo la volontà di Dio, nostro Padre, al quale sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen (1:4-5)*

Il saluto di apertura di Paolo.

Ora parlando di Gesù Cristo, afferma che Lui "ha dato se stesso per i nostri peccati, per sottrarci dal presente malvagio mondo". Questo mondo è governato da Satana. Gesù chiamò Satana il principe di questo mondo. Riferendosi a lui disse: "il principe di questo mondo e non ha nulla in me" (Giovanni 14:30). Quando Satana tentò Cristo mostrandoGli i regni del mondo e la loro gloria, e promettendoGli che glieli avrebbe dati, se solo si fosse prostrato davanti a lui, Satana si vantava: "Sono miei e posso darli a chi mi pare", e Gesù non contraddisse questo. E perché Satana è il dio di questo mondo, perché il mondo è sotto il suo controllo, essendogli stato dato dall'uomo, è un presente malvagio mondo; ma lo scopo di Gesù Cristo è quello di liberare te, Suo figliuolo, da questo presente malvagio mondo. Questa è la volontà di Dio, liberarti da esso.

Ora, questa liberazione è in realtà duplice. Quando credo in Gesù Cristo, sono liberato dal potere che il mondo ha su di me. Ma uno di questi giorni Gesù mi libererà del tutto dal mondo portandomi via. Ora sono libero, nel mondo. Sono

libero pur trovandomi ancora qui, ma un giorno mi tirerà fuori di qui e allora sarò liberato completamente da questo presente malvagio mondo. Ma per ora sono libero mentre mi trovo ancora qui. Anche se non ha più potere su di me.

Ora, Paolo va subito dritto al problema.

*Mi meraviglio [sono scioccato] che da colui che vi ha chiamati mediante la grazia di Cristo [o chiamati alla grazia di Cristo], passiate così presto ad un altro evangelo (1:6)*

Loro erano stati chiamati alla grazia di Cristo. Era stata insegnata loro la salvezza mediante la fede. Che non è qualcosa che puoi guadagnare, non è qualcosa che meriti, non è qualcosa che puoi acquistare, è qualcosa che puoi solo ricevere come dono gratuito di Dio sulla base non delle tue opere, non dei tuoi sforzi, non dei tuoi meriti, ma sulla base del fatto che confidi in Gesù Cristo. L'Evangelo della grazia di Cristo.

“Ad un altro evangelo”

Il quale non è un altro evangelo ... (1:7)

Cioè, non è un evangelo. Non è una buona notizia.

*... ma vi sono alcuni che vi turbano e vogliono pervertire l'evangelo di Cristo (1:7)*

Ci sono ancora oggi quelli che pervertono la buona notizia di Gesù Cristo, di nuovo, mettendo l'uomo sotto determinati obblighi legali o restrizioni legali; imponendo sull'uomo le loro regole, le loro prescrizioni, i loro standard di santità. Questo non è un evangelo. Se mi dai una lista di regole che devo osservare per poter essere spirituale, questo non è un evangelo.

Ho vissuto per anni in una relazione legalistica con Dio. Cercando di seguire delle regole, cercando di seguire delle prescrizioni. Firmando degli impegni. Ogni anno si faceva la firma degli impegni. E ci impegnavamo a seguire queste regole: “Non farò questo, non farò quello”. E avevo una relazione legale con Dio che era causa di ogni tipo di problemi e difficoltà. Perché anche se avevo firmato l'impegno, molte volte non riuscivo ad osservare quell'impegno che avevo firmato. E così mi sentivo doppiamente colpevole.

Poi sono venuto alla conoscenza della grazia di Dio mediante Gesù Cristo. E invece che una relazione legale con Dio, ho iniziato ad avere una relazione d'amore con Dio. E sono sempre stato felice da allora. O, come amo questa

relazione che ho ora. Tu dici: “Allora fai tutto quello che vuoi, è?”. “Be, sì”. Ma vedete, ci sono tante cose che non voglio più fare! Che non mi piace più fare! E in realtà, vivo una vita più ristretta ora, in questa relazione d’amore con Dio, che prima in quella relazione legale con Dio. Vedete, c’è qualcosa di perverso in me, e circa le regole. Non mi piacciono le regole. E se vedo un cartello che dice: “Non toccare”, io lo tocco; “Non calpestare le aiuole”, io ci cammino sopra. Non mi piacciono le regole!

C’è qualcosa dentro di me che in un certo senso si ribella contro le regole. Ma mi piace questa relazione d’amore con Dio. E non calpesto le aiuole, non tocco. Non perché non posso, ma perché non voglio. Se non piace al Padre, io non voglio farlo. E così questa relazione d’amore è di gran lunga superiore alla relazione legale con Dio. Quindi questo evangelo che stavano proclamando, con cui stavano cercando di portare la gente ad avere una relazione legale con Dio, Paolo dice: “Non è un altro evangelo”. È una perversione dell’Evangelo.

*Ma anche se noi o un angelo dal cielo vi predicasse un evangelo diverso da quello che vi abbiamo annunziato, sia maledetto (1:8)*

Sono termini davvero molto forti. “Sia anatema, maledetto”. “Se un qualsiasi uomo vi predica un altro evangelo, persino se scendesse un angelo dal cielo e predicasse un altro evangelo”, anche se Moroni venisse e dicesse: “Dovete indossare un determinato tipo di biancheria, per potere essere giusti, e dovete partecipare ai rituali del tempio e dovete continuare ad essere dei mormoni fedeli se volete essere salvati...”, vedete questo significa aggiungere qualcosa alla salvezza per la grazia di Dio offertaci per mezzo di Gesù Cristo. Questo significa rimettere il peso su di te.

Ho chiesto ad un giovane che è venuto da me... sono sicuro che diversi anni fa veniva alla nostra Scuola Domenicale. È venuto da me e mi ha detto: “Chuck, sai, non sono più un cristiano. Adesso sono un mormone”. Ora sono sicuro che ancora non era stato istruito a fondo nelle tecniche dei mormoni, altrimenti non avrebbe detto qualcosa del genere, perché ora i mormoni cercano di identificarsi come cristiani. Ma lui disse: “Sono un mormone adesso”. E io ho detto: “Che peccato”. E lui: “Che intendi?”. E io: “Intendo esattamente quello che tu hai appena detto! Penso che sia un peccato se uno cessa di essere un cristiano e inizia ad essere un mormone”.

E poi ho detto: “Come mormone, dimmi, Jerry, su cosa è fondata la tua speranza della vita eterna?”. E lui mi ha risposto: “La mia fede in Gesù Cristo e la mia appartenenza alla chiesa dei mormoni!”. “Be, per quanto mi riguarda, ti sei allontanato, hai fatto un passo nella direzione sbagliata. Se il fondamento della tua speranza della vita eterna è la tua fede in Gesù Cristo, posso stringerti la mano e dire ‘grandioso, Jerry, continua così’. Ma nel momento in cui aggiungi qualsiasi cosa a questo, allora è un altro evangelo. E anche se un angelo dal cielo ha dichiarato un altro evangelo, che aggiunge qualcosa in più rispetto alla tua fede in Gesù Cristo come speranza per la vita eterna, allora non è un evangelo”. E quindi...

*... sia maledetto. Infatti, cerco io ora di cattivarmi l'approvazione degli uomini o quella di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Infatti, se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servo di Cristo (1:9-10)*

Paolo dice: “Non sto cercando di vincere una gara di popolarità tra gli uomini. Voglio solo piacere a Dio! E potrei anche rinunciare a combattere questa battaglia. Potrei lasciare posto al legalismo. Ma se lo facessi, non sarei servo di Dio”. Grazie a Dio che Paolo è rimasto fermo. La nostra chiesa oggi sarebbe qualcosa di molto diverso se Paolo non fosse rimasto fermo.

*Ora, fratelli, vi faccio sapere che l'evangelo, che è stato da me annunziato, non è secondo l'uomo, poiché io non l'ho ricevuto né imparato da nessun uomo, ma l'ho ricevuto per una rivelazione di Gesù Cristo (1:11-12)*

Quindi questo Evangelo della grazia è una rivelazione di Gesù Cristo a Paolo. Ora sono sicuro che Dio ha scelto Paolo e ha ordinato Paolo, come dice lui, fin dal grembo di sua madre, per essere il portatore di questo Evangelo della grazia, perché lui era stato preparato perfettamente da Dio per questo compito. Vedete, se non seguite qualcosa fino alla fine, allora pensate sempre: “Be, ho sbagliato perché non non l’ho seguita fino alla fine. Se l’avessi seguita fino, non so, ad un certo grado, allora sarei stato soddisfatto”. E così guardo me stesso e dico: “Sono venuto meno, non l’ho seguita abbastanza”.

È un’osservazione interessante che ho fatto circa quelli che sono buddisti. Quando uno mi dice: “Io sono buddista”, generalmente gli chiedo: “Be, hai realizzato allora la perfezione e la pace assoluta nel Buddesimo?”. La risposta è sempre: “Ci sto lavorando, ci sto arrivando”. Non ho mai trovato qualcuno che mi dicesse di averle realizzate. Ci stanno sempre lavorando sopra. È sempre questa

carota all'estremità del bastone. "Ci sto lavorando. Lo spero tanto. Ma continuo a provare. Se mi impegno un po' di più potrei farcela, potrei arrivare a questa pace e a questa soddisfazione. Ci sto lavorando su".

L'apostolo Paolo aveva seguito la legge di Dio in modo pieno. L'aveva seguita fino in fondo. Scrive di se stesso: "quanto alla giustizia che è nella legge, io ero irreprensibile" (Filippesi 3:6). E Paolo parla del suo zelo superiore a quello di tutti i suoi pari. Il suo zelo per i perduti, il suo zelo per Dio secondo la legge, in tutto era superiore a quelli intorno a lui. Eppure Paolo, avendo seguito la legge fino in fondo, si sentiva ancora vuoto e frustrato, e non riusciva a trovare la completezza. Ed è per questo che quando è pervenuto alla gloriosa conoscenza di Gesù Cristo, è stato trasformato a quel modo, perché aveva seguito la legge al massimo, ma non era riuscito lo stesso a trovare la pace.

Ora, non poteva essere Pietro l'emissario della grazia, perché Pietro non aveva seguito la legge in modo così dettagliato. E quindi Pietro avrebbe potuto sempre pensare: "Be se solo avessi seguito tutta la legge, avrei potuto realizzarlo, avrei potuto farcela". E quindi Paolo era stato preparato da Dio in modo speciale per ricevere questo Evangelo della grazia, e esso gli è pervenuto per diretta rivelazione di Gesù Cristo. Non l'ha imparato nella chiesa di Gerusalemme, o dagli apostoli, o dai fratelli. Gli è stato insegnato per diretta rivelazione di Gesù Cristo.

*Avete infatti udito quale fu un tempo la mia condotta nel giudaismo, come perseguitavo con grande ferocia la chiesa di Dio e la devastavo, E progredivo nel giudaismo più di molti coetanei tra i miei connazionali, essendo estremamente zelante nelle tradizioni dei miei padri (1:13-14)*

Ei, ero il primo della classe. Ho osservato tutto. Ho fatto tutto quello richiesto dalla legge e dal giudaismo. "Più di molti miei coetanei; essendo estremamente zelante".

*Ma quando piacque a Dio, che mi aveva appartato fin dal grembo di mia madre e mi ha chiamato per la sua grazia, di rivelare in me suo Figlio, affinché l'annunziassi fra i gentili, io non mi consultai subito con carne e sangue (1:15-16)*

Quando Paolo ha incontrato Cristo sulla via di Damasco, e lì ha avuto quella completa conversione di centottanta gradi, dal perseguitare Gesù al seguire Gesù, una totale rivoluzione. Paolo allora non si è rivolto ai fratelli per imparare tutto del Cristianesimo. Ma se n'è andato nel deserto e ha trascorso diversi anni



nel deserto dell'Arabia, solo cercando Dio e ricevendo la rivelazione dell'Evangelo della grazia direttamente da Gesù. Quindi, questo non è l'Evangelo di Paolo, questo è l'Evangelo di Gesù Cristo trasmesso a Paolo, il quale a sua volta l'ha trasmesso a noi. Questa è la verità di Cristo. La salvezza che ti viene offerta ora mediante la tua fede in Lui. "Non mi consultai subito con carne e sangue".

*né salii a Gerusalemme da quelli che erano stati apostoli prima di me, ma me ne andai in Arabia e ritornai di nuovo a Damasco (1:17)*

Non sono neanche tornato a Gerusalemme.

*Poi, dopo tre anni, salii a Gerusalemme ... (1:18)*

Quindi non tornò a Gerusalemme se non prima di circa sei anni e mezzo, sette anni, dopo la sua conversione. Era andato da Gerusalemme a Damasco per imprigionare i cristiani, quelli che invocano Dio. Incontrò Cristo sulla strada, così che quando arrivò a Damasco, era un uomo trasformato. Ministrò ai credenti che si trovavano là, ma si rese conto che aveva bisogno di conoscere di più, e così se ne andò nel deserto dell'Arabia. E lì ricevette da Gesù questa gloriosa rivelazione, per tre anni e mezzo. Poi ritornò a Damasco, rimase lì ad insegnare loro per tre anni. E poi alla fine, andò a Gerusalemme.

*Poi, dopo tre anni, salii a Gerusalemme per andare a vedere Pietro e rimasi con lui quindici giorni. E non vidi alcun altro degli apostoli, se non Giacomo, il fratello del Signore (1:18-19)*

Questo è il Giacomo che ha scritto l'epistola di Giacomo. Questo è il Giacomo che divenne uno dei leader della chiesa delle origini. Non è Giacomo fratello di Giovanni, il pescatore. Lui era stato ucciso prima che Paolo giungesse là. Questo è Giacomo, fratello di Gesù Cristo, di cui si fa menzione nel Vangelo di Marco, e qui Paolo lo identifica.

*Ora, quanto alle cose che vi scrivo, ecco, davanti a Dio non mento. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia (1:20-21)*

Quindi Paolo andò via da Damasco, sette anni dopo la sua conversione, e poi tornò a Tarso, dov'era nato, e tornò a fabbricare tende.

*Or io ero sconosciuto personalmente alle chiese della Giudea, che sono in Cristo, ma esse udivano soltanto dire: "Colui che prima ci perseguitava, ora*

*annunzia quella fede che egli devastava", e glorificavano Dio per causa mia (1:22-24)*

Così in realtà Paolo non ha avuto un contatto stretto con la chiesa di Gerusalemme. Infatti, la chiesa di Gerusalemme aveva sempre un po' paura di Paolo. Sapevano solo che lui era un agente del KGB. E quindi, erano molto riluttanti ad accogliere Paolo nella comunione. Quindi Paolo enfatizza il fatto che il suo Evangelo non è qualcosa che gli è stato passato dagli apostoli, o da qualche altro uomo. Era qualcosa che gli era pervenuto tramite diretta rivelazione di Gesù Cristo.

## **Capitolo 2**

*Poi, dopo quattordici anni, salii di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, prendendo con me anche Tito (2:1)*

Quindi senza dubbio Paolo aveva ministrato nella Siria e nella Cilicia, l'area intorno a Tarso, la sua città, e là c'erano stati dei gentili che aveva portato alla fede di Gesù Cristo, Tito era uno di questi. Ora Barnaba, uno dei fratelli della chiesa di Gerusalemme, decise di andare a Tarso perché c'era un'opera che Dio stava facendo ad Antiochia - molti gentili si stavano convertendo – e avendo sentito di Paolo, decise di andare a prendere Paolo perché aiutasse nella chiesa di Antiochia. E così andò a Tarso, trovò Paolo e lo invitò a tornare e ad essere un ministro là ad Antiochia.

E portò Paolo a Gerusalemme in modo da in un certo senso, sistemare le cose con gli apostoli, per mostrare loro l'autenticità della fede di Paolo.

*Or vi salii per rivelazione ed esposi loro l'evangelo che io predico fra i gentili, ma lo esposi privatamente a coloro che godevano maggior credito, perché non corressi, o non avessi corso invano (2:2)*

In altre parole, non lo ha proclamato apertamente alla chiesa di Gerusalemme, perché la chiesa di Gerusalemme era formata da molti ex farisei, e da molti giudei che seguivano ancora le tradizioni della legge e che praticavano ancora molti aspetti della legge; giudei che credevano ancora che non potevi essere un cristiano se eri un gentile; giudei che erano convinti che potevi essere salvato solo se credevi in Gesù Cristo e osservavi la legge di Mosè, e quindi eri circonciso. Questo era il modo di pensare tipico della chiesa di Gerusalemme. E

quindi Paolo aveva esposto in privato, agli apostoli, il vangelo che andava predicando, questo Evangelo della grazia.

*Ma neppure Tito che era con me benché fosse Greco, fu costretto a farsi circoncidere (2:3)*

Avevano provato a incoraggiarlo a fare questo, ma Paolo si era opposto. Perché il loro insegnamento era: “Ei, devi essere circonciso per essere salvato”. E quindi Tito non fu costretto a farlo, perché Paolo si era opposto.

*e ciò a causa dei falsi fratelli introdottisi abusivamente, i quali si erano insinuati per spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di metterci in servitù. A costoro non cedemmo in sottomissione neppure per un momento, affinché la verità dell'evangelo dimorasse salda fra di voi (2:4-5)*

Quindi Paolo è rimasto fermo per voi gentili. Paolo è rimasto fermo per l'evangelo che è stato proclamato a voi. In modo che non dovete diventare degli ebrei. Non dovete osservare la legge di Mosè. Tutto quello che devi fare è credere in Gesù Cristo “e sarai salvato” (Atti 16:31). Poni la tua fede in Lui e Dio farà l'opera Sua nella tua vita, e ti trasformerà per la potenza dello Spirito, e quello che tu non puoi fare per te stesso, sarà Dio ha farlo per te. La salvezza è il dono di Dio per mezzo della tua fede in Gesù.

E così Paolo aveva questo conflitto, ma non aveva mollato. Non aveva voluto arrendersi alle pressioni degli apostoli, lì a Gerusalemme, neanche per un momento.

*Ma da parte di quelli che godevano maggior credito [o da parte di quelli che sembravano essere qualcuno] ... (2:6)*

Mi piace questo. Paolo è un tipo tosto. Per me è interessante come perdiamo facilmente di vista l'insegnamento di Gesù. Gesù disse: “chiunque fra voi vorrà essere il primo, sarà schiavo di tutti” (Marco 10:44). E Gesù ha insegnato ai discepoli che il vero ministerio consiste nel servizio. Lui prese l'asciugatoio. Lui lavò i loro piedi, prendendo il posto di un servo tra di loro. E disse: “Ora, vedete quello che ho fatto? Andate e fate altrettanto”. “Felici siete se le fate, [queste cose che vi ho detto]”, cioè, se prendete il posto del servo. “Se io che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri” (Giovanni 13:14-17).

Ma sembra che sempre nella chiesa noi sviluppiamo un qualche tipo di gerarchia. Sviluppiamo questa piccola cerchia di responsabili, e iniziamo ad ammirare gli uomini. "O, guarda!". Ed è così facile diventare preda di questo, e pensare : "O-o-o, sono qualcuno allora, sono importante". E poi inizi a isolarti dalla gente. E presto perdi contatto con la gente, e presto perdi contatto con la realtà.

C'è un servo di Dio che ammiro molto. Credo che sia stato usato da Dio forse più di ogni altro ministro in vita oggi. E quando l'ho incontrato, sono stato fortemente colpito dalla semplicità e dall'atteggiamento di quest'uomo. Sto parlando di Billy Graham. È una persona estremamente modesta. Dio l'ha usato in un tale modo... e tutti: "Oh, Billy Graham!". E anch'io: "Oh, Billy Graham!" e ero così pieno di ammirazione per lui. Poi ha iniziato a parlare con me e sono rimasto impressionato, per la bellissima apertura e per la grande disponibilità di quest'uomo.

Uno dei nostri membri, che lavora per una compagnia aerea, ha avuto Billy sul suo volo l'altro giorno. E così gli ha detto: "Quando hai finito le tue faccende e sei un po' libero, perché non vieni a sederti qui così parliamo un po'?". E così è andato a sedersi vicino a Billy Graham e ha parlato con lui per circa un'ora. E poi alla fine Billy gli ha detto: "Perché non mi dai il tuo numero di telefono? La prossima volta che sono in California ti chiamo. Forse possiamo incontrarci". Con un assistente di volo! Ma questo è il tipo di persona che è. È splendido. Non c'è da meravigliarsi che Dio abbia usato quest'uomo in modo così potente. Non c'è da meravigliarsi che Dio abbia potuto continuare ad usarlo attraverso gli anni, perché lui ha capito cosa significa essere un servo di Dio, e non si è messo in questa posizione, sapete no, di grande superiorità rispetto agli altri.

Ora come qui c'era questo piccolo gruppo di persone a Gerusalemme. Erano considerati importanti. E Paolo dice: "Ma da parte di quelli che godevano maggior credito"

*... (quali fossero stati, non m'importa nulla; Dio non ha riguardo a persona), (2:6)*

Anni fa quando sono rimasto disincantato dalla denominazione particolare in cui stavo servendo, ho iniziato a guardare in giro ad altre denominazioni. Speravo di trovare la denominazione perfetta. Ma l'avrei rovinata se mi fossi unito ad essa. E così sono andato davanti a vescovi e presbiteri, e davanti ai leader di altre denominazioni, perché quello che non mi piaceva nel denominazionalismo era il

fatto che c'era sempre una gerarchia spirituale che dava spazio a comportamenti quasi politici, il mettersi in fila e il cercare di ottenere le posizioni di potere, così da sederti sulla tua sedia, con il fare da persona importante, e tutto il resto. E non vedevo questo nel vero cristianesimo. E cercavo qualcosa di più, un gruppo di credenti che si sentissero non diversi l'uno dall'altro. Così sono andato davanti a molti di questi leader. E loro stavano lì e sedevano sulle loro sedie e ti guardavano accigliati, cercando di intimidirti. E il gioco era tutto qui, cercare di intimidirti.

E questi cercavano di intimidire Paolo. Spaventarlo per far in modo che facesse circoncidere Tito, in modo che tornasse indietro. "Ma da parte di quelli che godevano maggior credito (quali fossero stati, non m'importa nulla; Dio non ha riguardo a persona)". Dio non si fa impressionare da queste persone. Dio non si fa intimidire da loro. Ma se "le nazioni sono considerate come il pulviscolo della bilancia" ai Suoi occhi, quanto più l'uomo (Isaia 40:15).

Ora, questa è un'interessante scrittura: "le nazioni sono considerate come il pulviscolo della bilancia". Molte volte il mercante... naturalmente, si comprava a peso e così avevano questi pesi che mettevano sulle bilance. Avevano le scale bilanciate. Ma il mercante voleva sempre mostrare quanto fosse onesto. Così toglieva la polvere dalla bilancia prima di metterci sopra la tua merce, in modo che non compravi la sua polvere. Ed era un'azione simbolica tanto per dimostrare: "Ei, io sono il più onesto in circolazione.". E quindi questa polvere sulle bilance, qualcosa di pittoresco; la gente poteva vedere il mercante che soffiava via la polvere dalla bilancia prima di metterci sopra la tua merce, così sapevi di essere trattato bene. "Le nazioni sono considerate come il pulviscolo della bilancia". Dio può soffiarti sopra e spazzarle via. Quanto più l'uomo.

E quindi Dio non si fa impressionare dall'uomo.

*... ebbene, quelli che godono maggior credito [o che sembrano essere qualcuno]  
... (2:6)*

Sapete no, quelli che avevano autorità e parlavano con forza. Loro...

*... non m'imposero nulla di più (2:6)*

Non mi hanno smosso.

*Anzi al contrario, avendo visto che mi era stato affidato l'evangelo per gli incircuncisi, come a Pietro quello per i circoncisi (poiché colui che aveva*

*potentemente operato in Pietro per l'apostolato dei circoncisi, aveva potentemente operato anche in me per i gentili), avendo conosciuto la grazia che mi era stata data, Giacomo, Cefa e Giovanni, [o Pietro e Giovanni] che sono reputati colonne [o che sembravano essere colonne] ... (2:7-9)*

Mm, mi piace Paolo: "Che sembravano essere colonne"

*... diedero a me e a Barnaba la mano di associazione, affinché noi andassimo fra i gentili, ed essi fra i circoncisi (2:9)*

E questo è grandioso, c'era un problema nella chiesa delle origini, ed è così che è stato risolto. Riconoscendo che ognuno ha il suo ministero, e che ogni ministero è diverso. Dio ha chiamato te ai circoncisi. Grandioso. Va avanti, Pietro. Dio ha chiamato me ai gentili. Bene. Vado avanti. Abbiamo a che fare con diversi tipi di persone che hanno bisogno ciascuno di una diversa enfasi data al messaggio.

Io vedo che c'è una validità nella diversità delle denominazioni, o almeno della varietà delle chiese. Io vedo che c'è una validità nelle chiese liturgiche, che ministrano alle persone che riescono a relazionarsi con Dio meglio in un ambiente liturgico. Vedo anche lo scopo delle chiese emotive, le chiese pentecostali, per le persone che riescono a relazionarsi con Dio in modo emotivo. E mi rallegro davvero che Dio è così buono e misericordioso da raggiungere l'uomo ai suoi vari livelli. Così Dio ha raggiunto me al mio livello. Dio ha raggiunto te al tuo livello. E cerca di raggiungere ogni uomo al livello in cui si trova quell'uomo.

Se uno di base è emotivo, Dio si incontra con lui a quel livello, perché Dio lo ama. Se uno è di base molto posato, solenne, Dio lo incontra al suo livello. Quindi non dovremmo criticare le chiese liturgiche né dovremmo criticare le chiese pentecostali. Ma dovremmo riconoscere che Dio si usa di ogni tipo di chiesa per raggiungere le persone che si trovano ad entrambi i lati di questo spettro e anche quelle che si trovano all'interno di questo spettro, perché Dio ama tutti e non riguarda alla qualità delle persone. Si incontra con ognuno di noi al livello in cui si trova.

Il problema è quando diciamo che il nostro livello è l'unico livello, o il migliore. "La nostra chiesa è superiore alla loro. Dio ama noi di più perché noi ci relazioniamo con Dio nel modo migliore". No. È il modo migliore per me, di relazionarmi con Dio. Ma per certe persone, loro non riescono a relazionarsi con Dio come io mi

relaziono con Dio. Ed è interessante che ci sono alcuni che dicono: “Ei, sei troppo emotivo”. E ci sono altri che dicono: “Non sei abbastanza emotivo”. Io credo di relazionarmi con Dio nel mezzo della strada, perché se ti colpiscono da entrambi i lati, no, devi stare nel mezzo. Ti colpiscono solo da un lato, tu sei sull’altro lato. Ma quando ti prendono da entrambi i lati, tu ti trovi in mezzo.

Quindi Paolo era d’accordo a non essere d’accordo. Dio ha chiamato voi, Pietro, Giovanni, Giacomo, Dio ha chiamato voi ai giudei, bene. Ma Dio ha chiamato me ai gentili. Voi potete pure portare avanti la vostra relazione legale con Dio, noi porteremo avanti la nostra relazione d’amore con Dio, mediante la grazia. Ora Paolo esibisce il suo piccolo lato pungente qui.

*Soltanto ci raccomandarono che ci ricordassimo dei poveri ... (2:10)*

In altre parole, ci hanno chiesto aiuto: “Noi ministriamo ai giudei, ma abbiamo bisogno di aiuto, quindi non dimenticatevi dei poveri”, e Paolo aggiunge...

*... proprio quello che anch'io mi ero proposto di fare (2:10)*

Cioè, aiutare i poveri. Se vi ricordate, Paolo molte volte raccolse delle offerte dalle chiese per darle alla chiesa di Gerusalemme, per aiutarli nella loro povertà.

*Ma quando Pietro venne in Antiochia ... (2:11)*

Cioè, dove stava Paolo, Antiochia era in un certo senso la chiesa di Paolo. Era la base da cui partiva e la base a cui ritornava. Era la sua chiesa. “Quando Pietro venne in Antiochia”

*... io gli resistei in faccia, perché era da riprendere. Infatti prima che venissero alcuni da parte di Giacomo, egli mangiava con i gentili; ma quando giunsero quelli, egli si ritirò e si separò, temendo quelli della circoncisione. E anche gli altri Giudei fingevano assieme a lui, tanto che anche Barnaba fu trascinato dalla loro ipocrisia. Ma quando io vidi che non camminavano rettamente secondo la verità dell'evangelo, dissi a Pietro in presenza di tutti: "Se tu, che sei Giudeo, vivi alla gentile e non alla giudaica perché costringi i gentili a giudaizzare?" (2:11-14)*

Quindi Pietro aveva mostrato qui di vacillare, e naturalmente Pietro era famoso per i suoi tentennamenti. Era sceso ad Antiochia e aveva mangiato con i gentili. Ora le chiese a quei tempi avevano quelle che chiamavano Agapi. E in genere, una volta alla settimana, si incontravano tutti insieme per queste Agapi, e ognuno portava una pietanza, e poi la condivideva con gli altri e mangiavano insieme. E poi terminavano con la cena del Signore. Ed era chiamata Agape, o festa

dell'amore, nella chiesa delle origini. E serviva ad un grande scopo perché molte volte per i più poveri, questo era l'unico pasto decente che mangiavano durante tutta la settimana. Molti cristiani erano schiavi, ed erano malnutriti. E questo era l'unico loro pasto decente.

Quindi, tutti condividevano il loro cibo, tutti erano seduti insieme e mangiavano insieme. E Pietro era sceso e si sedeva con loro e mangiava con loro. Ma questo non è permesso ad un buon giudeo. Perché nel mangiare insieme, tu diventavi uno con gli altri e quindi stava diventando uno con dei gentili. E da un punto di vista giudaico, da un punto di vista ortodosso, ciò era sbagliato. Ma Pietro, vedendo l'amore di Cristo, capendo che: "Ei, questi sono fratelli nel Signore", si sedeva senza problemi con i gentili e mangiava con loro.

Ora, se vi ricordate, in precedenza, quando Pietro aveva avuto quella rivelazione sulla terrazza di Simone, là a loppa, ed era sceso questo lenzuolo con ogni specie di animali impuri, e il Signore aveva detto: "Alzati Pietro, ammazza e mangia", lui aveva risposto: "O no Signore, non ho mai mangiato nulla di impuro", e Gesù aveva risposto: "Non chiamare impuro ciò che io ho purificato". Ed era successo per tre volte. E poi il Signore aveva detto: "Ecco, ci sono degli uomini alla porta, va con loro. E non far loro alcuna domanda".

E così Pietro era andato alla porta e lì c'erano tre uomini da Cesarea, che gli avevano detto: "Il nostro signore, Cornelio, centurione romano, ha avuto una visione e in questa visione l'angelo gli ha detto di mandarci qui e di cercarti e di portarti da lui per spiegarci la via di Dio in verità". E così Pietro era andato con loro ed era arrivato davanti casa di Cornelio a Cesarea.

E Cornelio aveva aperto la porta e aveva detto: "O, gloria a Dio, Pietro, entra pure". E Pietro aveva risposto: "Be, sai, non è lecito per me entrare in casa tua, nella casa di un gentile. Ma Dio mi ha detto di non chiamare impuro ciò che è stato purificato. Quindi va bene, entro. Cos'è che vuoi sapere?". E così Cornelio gli aveva detto: "Be, l'altro giorno stavo pregando, intorno alla tre del pomeriggio, e questo angelo si è presentato davanti a me e mi ha detto di farti chiamare e che tu ci avresti detto ciò che dobbiamo sapere. Cos'è che dobbiamo sapere?"

E così Pietro aveva iniziato a predicare a questi gentili, c'era un gruppo di persone riunite a casa di Cornelio, un gruppo di amici, ed erano venuti a sentire quello che Pietro aveva da dire. E mentre Pietro stava parlando, lo Spirito santo era sceso su di loro, e Pietro rimase scioccato. "Ma questi sono dei gentili!"



Com'è possibile che stiano ricevendo il dono dello Spirito Santo? Che sta succedendo qui?". E aveva detto a quelli che erano andati con lui: "Ora ascoltate bene, quando torniamo a Gerusalemme, voi testimonierete per me. Io non ho fatto niente. Non sono stato io". Non voleva prendersi la responsabilità, e quindi voleva che i giudei che erano andati con lui e che avevano visto tutto, tornassero a Gerusalemme e spiegassero che lui non era responsabile di tutto ciò; era qualcosa che aveva fatto Dio. Perché lui non voleva finire nei guai, per essere entrato nella casa di un gentile, tanto per cominciare.

Il Signore stava iniziando ad buttare giù alcune di queste barriere. E Pietro era andato ad Antiochia, aveva visto questa meravigliosa comunione fraterna, l'agape e si era unito a loro. Ma poi erano venuti alcuni fratelli da Gerusalemme, amici di Giacomo, e Pietro sapeva che se lo avessero visto mangiare con i gentili, l'avrebbero riferito agli altri. Pietro mangia con i gentili, o no! Che succederà ora?". E così Pietro aveva fatto un passo indietro, e all'agape successiva, si era seduto a parte con un piccolo gruppo di giudei. Divisione nel corpo.

E gli altri giudei che avevano mangiato con la chiesa, che si erano sentiti uniti, uno in Cristo, e aveva sperimentato questa gloriosa unità, vedono che ora c'è questa divisione. Pietro ne fa parte, e perché è Pietro, gli altri giudei vedono che lui si separa, anche loro si separano; e persino Barnaba, che era stato con Paolo a predicare ai gentili, persino lui si era fatto coinvolgere da questo e anche lui aveva cambiato atteggiamento. Ed è a questo punto che Paolo interviene e riprende Pietro davanti a tutti: "Non è giusto! Tu sei venuto qui e hai iniziato a vivere con un gentile, pur essendo giudeo. E ora cerchi di costringere i gentili a vivere come i giudei!". E lo riprende. Ora va avanti e dice:

*Noi, di nascita Giudei e non peccatori fra i gentili (2:15)*

Cioè, noi non mangiamo maiale, non mangiamo coniglio, non mangiamo questi cibi che la legge vieta di mangiare, che è peccato mangiare, e non siamo peccatori tra i gentili.

*sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della legge ma per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù, affinché fossimo giustificati mediante la fede di Cristo e non mediante le opere della legge, poiché nessuna carne sarà giustificata per mezzo della legge (2:16)*

Quindi Paolo dice: “Anche noi che abbiamo osservato la legge, possiamo essere giustificati solo per mezzo della fede. Per le opere della legge, nessuno può essere giustificato. La tua ubbidienza alla legge di Dio non ti salverà. Diciamo pure che tu riesca ad osservare la legge di Dio, scritta e orale. Questo non ti salverebbe. Questo è uno dei problemi degli ebrei oggi. Questo è esattamente quello in cui confidano per la loro salvezza, le loro opere imperfette della legge.

Lo Yom Kippur non è più il giorno del sacrificio per i peccati. È un giorno di riflessione per l'ebreo, perché riflette sulle sue buone opere cercando di essere giustificato mediante le sue opere davanti a Dio. Ma Paolo dice: “Nessuna carne sarà giustificata per mezzo della legge”. La giustificazione si ha per mezzo della fede in Gesù Cristo.

*Or se, cercando di essere giustificati in Cristo, siamo trovati anche noi peccatori, è forse Cristo ministro del peccato? Così non sia. Se infatti edifico di nuovo le cose che ho distrutto, io mi costituisco trasgressore (2:17-18)*

Quindi Paolo sta parlando qui del fatto che la sua fede e la rivelazione che ha ricevuto... che la sua giustificazione, il fatto di essere accetto davanti a Dio, è basata sulla sua fede in Gesù Cristo. E quindi ora non confida più nelle opere della legge, ma cerca quella giustizia che viene dalla fede in Cristo. Non segue più le tradizioni della legge. Può mangiarsi un panino al prosciutto, ora, se ne ha voglia. E va avanti e dice: “Se provo di nuovo a stabilire la mia relazione con Dio sulla base della legge, cosa che ho distrutto quando sono giunto alla conoscenza di Gesù Cristo, allora diventerei un trasgressore.

*perché per mezzo della legge io sono morto alla legge, affinché io viva a Dio (2:19)*

In altre parole, la legge mi condannava a morte. E questa è l'unica cosa che fa la legge, per tutti noi. Essa ci condanna tutti a morte perché nessuno ha osservato la legge. E la Bibbia dice: “Se osservi tutta la legge, ma vieni meno in un solo punto, se colpevole su tutti i punti” (Giacomo 2:10). E ancora, la Bibbia dice: “Maledetto chi non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle” (Galati 3:10). Quindi se cerchi di essere giustificato per mezzo della legge e cadi su un punto solo, in qualsiasi momento della tua vita, sei sotto la maledizione della legge, che è la morte. Quindi Paolo dice: “La legge mi ha ucciso, e io sono morto per la legge. Ma sono vivo in Dio”.

*Io sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e quella vita che ora vivo ... (2:20)*

Io vivo, sì, ma vivo una nuova vita ora. La mia vecchia vita era basata sulle opere della legge. La mia vecchia vita era incentrata tutta su di me. La mia vecchia vita era piena di contese, invidie, gelosie, divisioni. Non sono più io. Che giorno glorioso è il giorno in cui non sono più io. Non più tutto incentrato sul mio io. Ma ora c'è un nuovo centro nella mia vita, ed è Gesù Cristo. Non più io sul trono. Ma ora è Gesù Cristo che siede sul trono nel mio cuore. E non cerco più di piacere a me stesso, ora cerco di piacere a Gesù Cristo.

*... la vita che ora vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (2:20)*

E quindi non sono più l'uomo che ero una volta. Quell'uomo è morto. È stato crocifisso con Cristo. Ora ho una nuova vita. E questa vita ha un nuovo centro. Il vecchio Chuck incentrato tutto sul suo io, il vecchio Chuck ego-centrico, è stato crocifisso con Cristo. Ora è il Chuck incentrato su Dio, che vive. Vive "nella fede di Gesù Cristo, che mi ha amato e ha dato Se stesso per me", affinché io potessi avere questa nuova vita incentrata su Cristo, Cristo-centrica. In modo che potessi avere questa nuova relazione con Dio. Che potessi avere la vita spirituale. Paolo dice:

*Io non annullo la grazia di Dio perché, se la giustizia si ha per mezzo della legge, allora Cristo è morto invano (2:21)*

Vi ricordate, quando Gesù si trovava nel giardino del Getsemani, la notte prima della crocifissione, Gesù si è inginocchiato e ha pregato: "Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice" (Matteo 26:39). Di che cosa parla? Se è possibile cosa? Se la redenzione dell'uomo, se la salvezza dell'uomo è possibile che avvenga in qualche altro modo, per opera di qualcun altro, mediante qualche altra azione, allontana da me questo calice. Se la redenzione dell'uomo fosse stata possibile mediante la legge, allora Gesù non sarebbe dovuto morire. Dio avrebbe stabilito i requisiti necessari e forse uno o due, da qualche parte del mondo, nella storia, avrebbero potuto farcela, se fossero morti presto.

La croce di Gesù Cristo dichiara a tutti gli uomini di tutti i tempi che c'è un unico modo mediante il quale l'uomo può essere redento e sperare di vedere il regno di Dio. Perché se Dio avesse potuto realizzare la salvezza dell'uomo mediante qualche altra serie di opere, mediante determinate regole e requisiti, e

regolamenti, ecc. se Dio avesse potuto redimere l'uomo in qualche altro modo, sono sicuro che avrebbe risposto alla preghiera di Gesù: "Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice. Tuttavia, non come io voglio, ma come vuoi tu", non la mia ma la tua volontà sia fatta (Matteo 26:39)

E il fatto che Gesù è andato avanti e ha sofferto per mano d'uomini, ed è stato crocifisso dagli uomini, è la dichiarazione di Dio a tutti noi che non c'è una sola possibilità di salvezza per mezzo delle opere, per mezzo delle opere della legge, per mezzo degli sforzi dell'uomo. E come dice Paolo: "Io non annullo la grazia di Dio perché, se la giustizia si ha per mezzo della legge, allora Cristo è morto invano", la Sua morte non era necessaria. Ma la giustizia non si può avere per mezzo della legge.

La giustizia non si può avere per mezzo dell'osservanza di regole e precetti. Non posso darti uno standard di giustizia e dire: "Ora, se fai questo, questo e quest'altro, sarai giusto". Purtroppo, molte chiese hanno provato a fare questo. Hanno i loro standard di santità, e dicono alle donne qual è il tipo di abbigliamento giusto e qual è quello sbagliato. Dicono qual è il tipo di gioielli che possono mettere e quale non possono mettere. Ti dicono qual è il modo giusto di portare i capelli e qual è quello sbagliato. È interessante che non dicono molto degli uomini che si vestono in modo estremamente sgargiante ed appariscente, come regola generale al loro interno. Ma hanno davvero molto da dire alle donne. Naturalmente, gli uomini non possono portare dell'oro. E credono davvero di essere più giusti.

E mi guardano e dicono: "O, guarda quello, ha un orologio d'oro, e un anello d'oro. O, che vergogna! Come può essere un ministro? Come si permette di dire che predica l'Evangelo di Gesù Cristo? Ha un anello d'oro! È terribile!" e mi giudicano perché ho un anello d'oro.

Ora, se mi tolgo questo anello, all'improvviso divento giusto, perché mi sono tolto l'anello e mi sono tolto l'orologio, e ora posso stare qui in piedi, ora sono giusto, no? Voi donne potete diventare giuste semplicemente lavandovi la faccia. Intendo dire, secondo i loro standard. Se avete del trucco, questo è peccato. Niente trucco, questo è giusto.

E così stabiliscono questi standard e quindi io dico: "Ei, non ho più il mio anello d'oro, non ho più il mio orologio d'oro, ho detto al dentista di togliermi anche i

denti d'oro... "Sono molto giusto ora". No. Questo non mi rende più giusto, né portare quelle cose mi rende meno giusto.

La giustizia non è questione di portare dell'oro o non portare dell'oro, di mangiare carne o non mangiare carne, di mangiare prosciutto o non mangiare prosciutto. La giustizia è qualcosa che Dio ha imputato sul mio conto per grazia mediante la fede che ho in Gesù Cristo. E Dio mi guarda e mi vede in Cristo. E mi vede nella giustizia di Cristo, perché mi vede solo in Cristo; ed è così che appaio davanti a Dio, io posso stare davanti a Dio in Cristo Gesù. Quindi in realtà non guarda me, ma guarda Cristo Gesù, e dice: "Mm, quel Chuck è un uomo giusto". E io dico: "Grazie, Gesù. Lo apprezzo davvero molto. Amo la Tua grazia, Signore". Perché è per la grazia di Dio che io sono stato considerato giusto davanti a Dio.

Ora, non riesco a capire questo e provavo, credetemi, ed ero molto sicuro della mia propria giustizia. Mi consideravo giusto perché non ero mai andato a guardare uno spettacolo in tutta la mia vita. Non ero mai andato ad un ballo... be, c'ero andato ma è stato terribile. Mi sono sentito in colpa per anni per questo. O che cosa terribile. Il problema era che mi era piaciuto! o che cosa terribile! Mi sentivo proprio in colpa. Ma non ho mai fumato. Non mai preso un drink. E così mi sentivo molto, molto giusto in me stesso... tranne che per quell'unico ballo.

Ora, anche adesso non fumo mai. Anche adesso non bevo, ma questo non mi rende giusto e non confido in tutto questo. Non ho un senso di giustizia che mi deriva da tutto questo. E quindi? Non è questo che mi rende giusto. Dio mi dichiara giusto perché credo in Gesù Cristo. E questa è la base per la mia posizione davanti a Dio. Questo è quello a cui è arrivato Paolo. Lui ha provato ad agire da giusto. Lui ha provato ad essere giusto per mezzo della legge. Lui l'ha seguita in tutto e per tutto. Ma quando è giunto alla gloriosa conoscenza di Gesù Cristo, si è convertito con piacere alla nuova giustizia che viene da Cristo per mezzo della fede.

E quindi ora difende i credenti gentili di fronte alle pressioni che vengono loro dai responsabili di Gerusalemme, e dice loro: "State saldi nella libertà con la quale Cristo vi ha liberati. Non permettete agli uomini di portarvi di nuovo sotto la schiavitù di una relazione legale con Dio. Godete della vostra relazione d'amore con Lui"

Dio mi ama, è questo quello che conta. Dio ha perdonato i miei peccati per la mia fede in Gesù Cristo. È questo quello che conta. Dio mi considera giusto in questo

momento, per la mia fede in Gesù Cristo, non per quello che faccio o non faccio, ma per la mia fede in Gesù Cristo, Dio mi ha considerato giusto. La giustizia per cui posso comparire davanti a Dio è completa. Non posso aggiungere niente ad essa. E i miei tentativi di aggiungere qualcosa ad essa, non fanno altro che togliere da essa, perché allora io torno a guardare a me stesso anziché a Gesù. E ogni volta che guardo a me stesso sono nei guai. Quando tengo fissi gli occhi su Gesù, va tutto bene. Tieni gli occhi su di Lui. Godi della grazia di Dio. E di quella giustizia che Dio ti ha dato per mezzo della fede.

### **Galati 3**

Apriamo le nostre Bibbie in Galati capitolo tre. Il contesto. L'apostolo Paolo era stato nell'area della Galazia. La Galazia era un'area, come una regione, o una provincia. Non era una città. C'erano molte chiese in Galazia. Dopo la partenza di Paolo, erano venuti altri insegnanti, che dichiaravano che non si poteva essere salvati semplicemente avendo fede in Gesù Criso, ma bisognava anche aggiungere alla fede l'ubbidienza alla legge, e i rituali della legge della circoncisione. E molte persone facenti parte di queste chiese, a cui era stato Paolo, con la sua predicazione, a portare l'Evangelo di Gesù Cristo, molte persone avevano dato ascolto a questi altri insegnanti che erano venuti dopo Paolo, e così si era creata una divisione tra i fratelli in quell'area.

Questi falsi insegnanti che erano venuti avevano parlato male dell'autorità di Paolo come apostolo. E in sostanza avevano sostenuto la necessità che i gentili diventassero dei proseliti, e quindi entrassero nel giudaismo, per poter essere salvati. Che osservassero la legge e cercassero la giustizia seguendo queste particolari regole. Quindi, Paolo, alla fine del capitolo due, dice: "Io non annullo la grazia di Dio perché, se la giustizia si ha per mezzo della legge, allora Cristo è morto invano" (2:21). Parole forti, ma parole assolutamente vere.

Vedete, se io potessi essere giusto osservando una serie di regole, allora Gesù non avrebbe dovuto morire. Il fatto che Gesù è morto, dichiara che nessuno può essere giusto per i suoi propri sforzi o per le sue proprie opere. Dio ha stabilito una base per la giustizia, ma essa non è nelle opere; non è nell'ubbidienza alla legge, ma nella fede in Gesù Cristo. Quindi Paolo inizia il capitolo tre, dicendo:

O Galati insensati! Chi vi ha ammalati per non ubbidire alla verità, voi, davanti ai cui occhi Gesù Cristo è stato ritratto crocifisso fra voi? Questo solo

desidero sapere da voi: avete ricevuto lo Spirito mediante le opere della legge o attraverso la predicazione della fede? Siete così insensati che, avendo cominciato nello Spirito, vorreste finire nella carne? [o essere resi perfetti nella carne] (3:1-3)

Quindi Paolo li riporta all'inizio della loro salvezza; a quando hanno creduto in Gesù Cristo; e per mezzo della loro fede in Gesù Cristo, sono stati dichiarati giusti davanti a Dio. Prima che facessero alcuna opera, Dio li aveva dichiarati giusti. Ora qualcuno si è presentato e ha detto: "Se davvero vuoi essere giusto, non puoi fare quella cosa. Se vuoi davvero essere giusto, devi fare questa cosa". E avevano iniziato a stabilire una sorta di regole per la giustizia, cosa che anche noi siamo subito pronti a fare. "Se leggi dieci capitoli della Bibbia al giorno, e leggi una meditazione del mattino, e trascorri mezz'ora in preghiera, sicuramente sarai molto più giusto di chi non fa queste cose. Vedete, noi tendiamo ad aggiungere questo alla fede delle persone.

"Nessuna carne sarà giustificata per mezzo della legge" (2:16). Se potevamo essere giusti osservando la legge, qualsiasi legge, allora Cristo è morto invano. E quindi i Galati erano stati abbindolati. Erano stati ammalati da questi insegnamenti. Sembrava così ragionevole. Ma poi Paolo dice: "Avete ricevuto lo Spirito mediante le opere della legge o attraverso la predicazione della fede?". Ora è una domanda retorica, perché ovviamente la risposta è che hanno ricevuto lo Spirito per fede. Ora l'epistola ai Galati è importante, perché sembra che ci sia anche oggi, una grande tendenza a rivolgersi alle opere come base della mia relazione con Dio. E questa è sempre una base pericolosa su cui fondare la tua relazione con Dio, perché le nostre opere non sono sempre approvate, neanche da noi stessi.

Quand'ero bambino, sono cresciuto in una chiesa pentecostale, e desideravo giustamente la pienezza dello Spirito Santo di Dio, sulla mia vita. E ho trascorso molte sere in quelli che venivano chiamati incontri di attesa, perché io attendevo il battesimo dello Spirito Santo. Ora, in quelle chiese in cui sono cresciuto, c'erano spesso degli incontri di testimonianza. E molto spesso in queste riunioni si diceva: "Qualcuno ha una testimonianza da fare per il Signore?". E in genere una parte della riunione era dedicata a queste testimonianze personali, e la gente si alzava e testimoniava della bontà di Dio e della grazia di Dio, e della benedizione di Dio, e certe volte raccontavano i loro problemi.

Ma molta della mia teologia si era formata da queste testimonianze, ed è per questo che la mia teologia era così confusa. Perché sentivo le persone testimoniare di come avevano ricevuto il battesimo dello Spirito Santo, e anch'io desideravo il battesimo nello Spirito Santo. E sentivo persone dire cose del tipo: "Quando alla fine ho buttato via le mie sigarette e ho detto 'Dio, non fumerò mai più', allora Dio mi ha battezzato nello Spirito Santo". Be, purtroppo, io non fumavo, quindi non potevo buttare via le mie sigarette.

E c'era, anche se non dichiarato apertamente, c'era questo pensiero che il battesimo dello Spirito Santo in qualche modo veniva come un premio, quando tu raggiungevi un certo grado di consacrazione o santità. E quindi io in realtà cercavo di ricevere il battesimo dello Spirito Santo per mezzo delle opere della legge, osservando delle regole; perché ogni anno firmavo un impegno: "Non andrò a nessuno spettacolo, non andrò a ballare, non fumerò, non berrò alcolici, ecc.". E firmavo questo impegno ogni anno. E ogni anno, dopo che avevo firmato l'impegno, immediatamente cercavo di ricevere lo Spirito Santo, perché avevo appena firmato l'impegno. "Signore, guarda, sarò bravo". E combattevo con questo; perché non riuscivo a capire il motivo per cui erano tutti questi anni che aspettavo, e Dio non mi aveva ancora riempito di Spirito.

Alla fine ho ricevuto quel rivestimento di potenza dello Spirito nella mia vita, quando per fede, un giorno, ho detto semplicemente: "Bene, Signore, adesso lo riceverò". E ho messo da parte il mio concetto della mia giustizia o della mia santità perché non fumavo e perché non bevevo. Perché avevo un vero problema, perché un mio amico che fumava l'aveva ricevuto, e pensavo che Dio non fosse giusto. Sapevo di essere di gran lunga più giusto di quell'amico. Così quando ho ricevuto la potenza dello Spirito, è stato per fede.

La domanda di Paolo: "Avete ricevuto lo Spirito mediante le opere della legge o attraverso la predicazione della fede?". La risposta è ovviamente: avete ricevuto lo Spirito Santo per fede; è un dono di Dio. Non potete meritarlo. Non potete esserne degni. E questo era il pensiero che stava dietro a questo attendere; era un processo di purificazione dove tu diventavi degno. Il mio corpo degno di essere il tempio dello Spirito Santo? Non lo sarò mai. Io ho ricevuto lo Spirito per la predicazione della fede.



Ora, la domanda successiva: “Siete così insensati che avendo cominciato nello Spirito...”. è da lì che avete cominciato, avete cominciato nello Spirito, ora vorreste finire nella carne? O raggiungere la perfezione nella carne? Vorreste forse perfezionare l’opera di Dio nella vostra vita? Quante volte noi cerchiamo di perfezionare la nostra giustizia con le opere, con l’ubbidienza, facendo promesse a Dio, facendo patti con Dio. Dicendo: “Ti prometto, Signore, che questa settimana che viene pregherò un’ora al giorno. Ti prometto, Signore, che farò... Ora, Signore, dato che Ti ho fatto questa promessa, voglio che Tu mi benedica. Perché, dopo tutto, sicuramente sarò molto giusto alla fine di questa settimana, avendo pregato un’ora al giorno”. E avendo cominciato nello Spirito, noi molto spesso cerchiamo di raggiungere la perfezione nella carne, per mezzo dei nostri sforzi carnali. Paolo rimprovera i galati per questo loro falso concetto.

Avete sofferto tante cose [dice] invano, se pur è stato veramente invano? Colui dunque che vi dispensa lo Spirito e opera tra voi potenti operazioni, lo fa mediante le opere della legge o mediante la predicazione della fede? (3:4-5)

Di nuovo, questo crea dei problemi molte volte, perché ci sono quelli che vanno in giro con quelli che chiamano ministeri di guarigione. E l’annunciano così: “Venite e vedrete dei miracoli”. “Miracoli ogni lunedì sera”. Come se Dio fosse limitato, no? “Ma sono venuto domenica sera!”. “No, no, no, questa non è la sera dei miracoli, torna domani sera per i miracoli”.

E ha creato un problema, perché molti di questi evangelisti che fanno miracoli, hanno avuto dei seri problemi personali. Eppure sono lì davanti ad un gran numero di persone, e sembra che ci siano dei miracoli per mezzo del loro ministero. C’era un tale, Allen, che ha persino aperto il Ranch della Valle dei Miracoli, in Arizona. E Allen era un alcolizzato. È morto di alcolismo a San Francisco. Eppure si alzava davanti alla gente, e c’erano miracoli, e la gente testimoniava di questi miracoli che erano il risultato delle sue preghiere e delle sue riunioni. Ora, vedete, questo ci sembra del tutto incoerente. Uno che ha questo tipo di potenza da Dio, sicuramente, pensereste, vive una vita molto consacrata, molto santa, molto giusta; che questa è l’attestazione di Dio che quella persona è santa e giusta. Ma non è così.

Quelli che operano miracoli non lo fanno sulla base della loro giustizia, e questo scandalizza molte persone, perché quando stanno vicino ad alcuni di questi che vanno in giro a fare questi incontri di miracoli, vedono l’incoerenza del loro

cammino con il Signore. Questo crea problemi a molte persone, perché in qualche modo, pensiamo che questo sia collegato alla santità e alla giustizia e all'ubbidienza che vengono da una grande dedizione a Dio.

Vedete, Dio non ci premia per le nostre opere, per i nostri sforzi, per la nostra bontà. Tutto quello che mi dà Dio, me lo dà sulla base del mio credere nella Sua grazia. E questi uomini hanno imparato a credere nella grazia di Dio; a non guardare a loro stessi, alle loro debolezze, ai loro fallimenti, e hanno imparato come incoraggiare la gente a guardare a Dio per fede. E Dio onora la fede della gente che viene per ricevere da Dio.

Ogni opera che Dio fa nella mia vita, viene per effetto della fede in Gesù Cristo e nella grazia di Dio. Ora, quando riesci ad assimilare veramente questa verità, allora puoi iniziare ad aspettarti che Dio ti benedica, anche se sai che non meriti le Sue benedizioni; perché non mi baso su quello che merito. Se avessi avuto quello che meritavo, starei friggendo a questo punto. Non ci ha trattati secondo le nostre iniquità, ma “quanto sono alti i cieli al di sopra della terra, tanto è grande la sua benignità verso quelli che lo temono” (Salmo 103:11).

Quindi mi appoggio sulla grazia di Dio. Cammino nella grazia di Dio. Ora, questo significa forse che posso andare e vivere come mi pare nella vecchia vita lasciva? No, no, no, no, no. L'amore di Cristo mi costringe, a camminare, a vivere come piace a Dio, e quando uso questo come criterio per le mie attività, mi scopro a vivere una vita molto più ristretta e attenta, di quando provo e uso il criterio giusto-sbagliato come base per una mia determinata attività. È giusto fare così? È sbagliato fare così? Sento spesso questa domanda. Ma non dovrebbe essere questa la considerazione da fare. La considerazione da fare dovrebbe essere sempre: “Questo piace a Dio?”.

Vedete, molte persone dicono: “Be, non c'è niente di male in questo!”. O, ma non piace a Dio! Quindi, vivo per piacere a Dio, eppure non guardo a me stesso o alle mie imperfezioni, come base del mio ricevere da Dio. O se ho una bella giornata e sono stato particolarmente generoso e ho fatto qualche buona opera extra, non guardo a queste cose come base del mio ricevere da Dio. Non dico: “Bene, Dio, hai visto tutto questo? Hai osservato bene? Signore, non sono stato bravo a gestire questa situazione? Non pensi, Signore, che meriterei una benedizione speciale per questo? Fai questo per me, perché guarda che cosa ho appena fatto io per Te!”. No. Dio non mi premia per i miei buoni sforzi, o per le

cose buone che faccio. Dio mi benedice perché mi ama. E ama che io confidi in Lui. E ama che io cerchi di piacerGli. Ma neanche questo è il motivo per cui Dio mi dona qualcosa. Il motivo è l'amore di Dio e la Sua grazia per me. Egli riversa su di me le Sue benedizioni, il Suo amore, e io non devo fare altro che credere che Lui lo farà e confidare che Lui lo farà.

Ora, se ti presenti a Dio sulla base della tua giustizia, allora ti stai privando da solo di quello che Dio vuole fare nella tua vita, ti stai limitando da solo. Stai derubando te stesso di molte ricche benedizioni che Dio vuole riversare su di te. Ma se ti presenti sempre sulla base dell'amore di Dio e della grazia di Dio per te, allora non sarai mai limitato. E così credo e confido che Dio benedica la mia vita, anche se so di non meritarmelo.

Come disse Giacobbe: "Io non sono degno di tutte le benignità..." (Genesi 32:10). Non conta se sono degno o no. Giacobbe era un furfante, eppure Dio lo ha benedetto abbondantemente, e lui lo sapeva. Era un ingannatore. Era un manipolatore. E quando ha guardato alle benedizioni di Dio: "O Signore, non sono degno di tutte le Tue benignità, eppure Tu mi hai benedetto".

Ora Paolo parla di questo principio, tornando indietro fino ad Abramo.

Così Abrahamo "credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto di giustizia" (3:6)

Cosa? Il suo credere a Dio. Ora, è vero che il suo credere in Dio era manifestato dalla sua ubbidienza a Dio. Non è dire semplicemente: "Be, io credo nel Signore, io credo in Gesù". È più di una semplice dichiarazione verbale della verità. Se io credo veramente, il mio credere sarà dimostrato dalle mie azioni. Se io mi alzo davanti a voi stasera e dico: "Amici, credo che ci sarà un violento terremoto tra dieci minuti, che raderà al suolo questo edificio. Dio mi ha rivelato che la faglia di Sant'Andrea è pronta per muoversi. Anzi, ormai abbiamo solo nove minuti e quaranta secondi. Questo edificio sta per essere completamente distrutto". E poi vado avanti e continuo a parlare, come se niente fosse, voi pensereste: "Non ci crede veramente". Perché? Perché le mie azioni non sono coerenti con quello che sto dicendo. Vedete, se io ci credessi veramente, direi: "Forza, usciamo tutti da qui. Toglietevi da sotto quelle travi e mettetevi al centro del cortile, perché questi edifici stanno per crollare. Prendete i vostri bambini, portateli fuori, presto! Muoviamoci!".

Ora se uno dice semplicemente: "Ei, io credo in Gesù. Sì, certo, io credo". Ma le sue azioni non sono conformi a quello che sta dichiarando, allora c'è una buona ragione per dubitare della loro sincerità o del fatto che credano veramente. Se io credo davvero, sinceramente, in qualcosa, allora le mie azioni saranno conformi con quello in cui credo e confermeranno quello in cui credo.

Quindi le azioni di Abramo confermarono quello in cui credeva. Le sue azioni furono fatte sulla base di quello in cui credeva. Abramo credette a Dio, ed è stato questo suo credere che Dio gli ha messo in conto di giustizia, non le sue azioni, ma il credere che aveva generato quelle azioni. Come dice Giacomo: "La fede senza le opere è morta" (Giacomo 2:26). "Tu dici di credere? Bene, mostrami le tue opere e io ti dirò se hai fede". In altre parole, Giacomo sta dicendo che la semplice dichiarazione verbale non è abbastanza. La fede deve essere dimostrata dalle tue azioni, se è vera fede, se è un credere sincero. Ma Dio non guarda alle azioni, ma guarda alla fede che ha prodotto quelle azioni. E con Abramo, è stata la sua fede che Dio gli ha imputato come giustizia.

sappiate pure che coloro che sono dalla fede sono figli di Abramo (3:7)

Quindi Abramo è padre non di una razza in senso fisico, ma di una razza in senso spirituale. Le promesse fatte ad Abramo non erano rivolte alla sua discendenza fisica, ma alla sua discendenza spirituale. E Paolo evidenzierà presto che noi siamo figli di Abramo, perché Abramo è il padre di tutti quelli che credono, e perché tu credi, anche tu diventi un figlio di Abramo, per fede. E di conseguenza il patto che Dio ha fatto con Abramo diventa il patto di Dio con te, perché tu sei diventato un figlio di Abramo, padre di quelli che credono. E lo stesso vale al contrario, puoi essere anche un discendente fisico di Abramo, ma se non credi, non sei davvero discendente di Abramo, in senso spirituale.

E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato le nazioni [o i gentili] mediante la fede, diede prima ad Abramo una buona notizia: "Tutte le nazioni saranno benedette in te", Perciò coloro che si fondano sulla fede sono benedetti col fedele Abramo (3:8-9)

La promessa di Dio ad Abramo; essa, prevedendo che i gentili sarebbero stati giustificati per mezzo della fede, gli ha promesso questa benedizione di cui tu diventi partecipe.

Ora, quelli che erano pronti a tornare indietro alla legge, quelli che erano pronti a guardare alla legge come base della loro giustizia davanti a Dio, a loro Paolo dice: "Non capite questo? Che...".

... tutti coloro che si fondano sulle opere della legge sono sotto la maledizione, perché sta scritto: "Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle" (3:10)

Un compito difficile. Vuoi essere reso giusto davanti a Dio osservando la legge? Allora tu devi osservare tutta la legge, in ogni momento, e se mai violi la legge, basta una volta, anche in una solo area, è finita per te. Sei sotto la maledizione. Perché "Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle".

Giacomo dice che se osserviamo tutta la legge, ma veniamo meno in un solo punto, siamo colpevoli su tutti i punti. Ora non fa nessuna differenza quale punto della legge viene violata, se violi un solo punto della legge, sei colpevole di tutti i punti. Se vuoi essere giusto davanti a Dio tramite le tue opere, allora devi essere perfetto. E se non sei perfetto, allora faresti bene ad ascoltare l'Evangelo della grazia, mediante la fede, perché ne hai bisogno. Così, questo è per le persone imperfette, il resto di voi può anche andare a casa.

Poiché è manifesto che nessuno è giustificato mediante la legge davanti a Dio, perché [la Bibbia dice]: "Il giusto vivrà per la fede" (3:11)

Questa scrittura è stata data da Dio al travagliato profeta Abacuc, che si stava lamentando con Dio durante un periodo di sviamento nazionale. La nazione stava andando molto in basso velocemente. Ogni specie di corruzione nel governo. E Abacuc vedeva questa corruzione, vedeva bene il problema. E disse: "Dio, fammi un piacere. Non farmi vedere più nient'altro. Non ce la faccio, non lo sopporto. Tutto il sistema sta andando a rotoli e tu non fai niente". E Dio disse: "Abacuc, io sto per fare un'opera, che se te lo dicessi, non mi crederesti". Così Abacuc disse: "Be, prova". E Dio disse: "Sto preparando Babilonia, e userò Babilonia come mio strumento per giudicare questo popolo per le sue iniquità". "Aspetta un attimo Signore, non è mica giusto! Noi siamo malvagi, sì, ma ei, loro sono terribili. Sono molto peggio di noi! Perché hai intenzione di usare una nazione addirittura più malvagia di noi, per punirci?". Dio disse: "Ti ho detto che non ci avresti creduto!". Così Abacuc disse: "Beh, Signore, non so che fare. Me ne starò seduto nella torre a cercarTi, e aspetterò di vedere cosa farai".

Così se ne andò nella torre a cercare il Signore. E mentre era seduto lì, la parola del Signore fu rivolta al profeta Abacuc, dicendo: "Abacuc, il giusto vivrà per fede. Credi in me. Confida in me. Le cose si faranno difficili, Abacuc. La nazione andrà in cattività, ma tu credi in me, confida in me; il giusto vivrà per fede".

Così Paolo di nuovo cita questa fantastica dichiarazione di Dio: i giusti, o quelli che sono giustificati, saranno giustificati per fede. Ecco perché la legge non può giustificarti. Non può renderti giusto.

Ora la legge non proviene dalla fede ... (3:12)

La legge è relativa alle opere. La legge dice:

... ma "l'uomo che farà queste cose vivrà per mezzo di esse" (3:12)

La legge pone l'enfasi sul fare, sull'ubbidienza, mentre la fede mette l'enfasi sul confidare in Dio. Quindi, quelli che sono sotto la legge sono sotto la maledizione della legge, a meno che non osservino l'intera legge. Ma...

Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo diventato maledizione per noi (poiché sta scritto: "Maledetto chiunque è appeso al legno") (3:13)

Gesù, essendo appeso al legno, sulla croce, è diventato maledizione per noi per poterci redimere dalla maledizione della legge. Di nuovo, qui abbiamo un'immagine gloriosa della grazia di Dio verso di noi in Cristo, "il quale, essendo ricco, si è fatto povero per voi, affinché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (II Corinzi 8:9). Voglio dire, è sicuramente qualcosa di eccezionale. Lui, così ricco, eppure per noi ha svuotato se stesso, è diventato povero, affinché attraverso la Sua povertà, noi potessimo conoscere le ricchezze dell'amore e della grazia di Dio.

"Poiché egli ha fatto essere peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato" (II Corinzi 5:21). Molte volte quando andiamo a fare i battesimi al mare, l'acqua è abbastanza fredda. E quando le persone vengono immerse nell'acqua fredda, certe volte rimangono senza fiato. E quando risalgono, li vedi quasi ansimare per il freddo: "haah", cercando di riprendersi. È uno shock, quando il tuo corpo è caldo, e all'improvviso viene immerso nell'acqua fredda. È uno shock per il tuo corpo.

Mi chiedo che tipo di shock deve essere stato per Gesù, che era così puro, totalmente puro, quando all'improvviso si sono riversati su di Lui i peccati di tutto

il mondo. Ogni sporca e malvagia azione compiuta dall'uomo. Ogni azione perversa commessa dall'uomo è stata riversata su di Lui. Che shock deve essere stato! Eppure Dio "ha fatto essere peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato, affinché noi potessimo diventare giustizia di Dio in lui" (II Corinzi 5:21). Così ci ha riscattati dalla maledizione della legge, perché Lui stesso è diventato maledizione per noi, essendo appeso sulla croce.

affinché la benedizione di Abrahamo pervenisse ai gentili in Cristo Gesù, perché noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (3:14)

Quindi Gesù è venuto per redimere, prendendo su di Sé la nostra maledizione. Questo in negativo. In positivo: affinché noi potessimo ricevere le benedizioni che Dio ha promesso ad Abramo, la promessa dello Spirito Santo mediante la fede.

Fratelli, io parlo alla maniera degli uomini: se un patto è ratificato, benché sia patto d'uomo, nessuno l'annulla o vi aggiunge qualche cosa (3:15)

Ora Dio ha fatto questo patto con Abramo, di benedizione: "io certo ti benedirò grandemente" (Genesi 22:17). Dio ha fatto la promessa della Sua benedizione ai figli di Abramo. Voi siete figli di Abramo per fede, perché lui è il padre di quelli che credono. E quindi, le promesse di Dio per te sono: "io certo ti benedirò grandemente e ti moltiplicherò". Dio ha promesso la Sua benedizione su di te mediante la fede. Gesù ha aperto la porta affinché tu potessi ricevere queste benedizioni che Dio ha promesso ad Abramo. E per la tua fede in Gesù Cristo, tu entri in questo patto.

Ora, un patto, sebbene Dio lo abbia fatto con un uomo, una volta che Dio lo ha ratificato, confermato, nessun uomo può togliere nulla a questo patto e nessun uomo può aggiungere nulla a questo patto.

Ora le promesse furono fatte ad Abrahamo e alla sua discendenza. La Scrittura non dice: "E alle discendenze" [plurale] come se si trattasse di molte, ma come di una sola: "E alla tua discendenza", cioè Cristo (3:16)

E quindi quando Dio disse: "E in te saranno benedette tutte le nazioni della terra", non stava dicendo che il mondo sarebbe stato benedetto per mezzo della nazione d'Israele. Stava dicendo che il mondo sarebbe stato benedetto per mezzo di Gesù Cristo. La tua discendenza, singolare. Si riferisce a Gesù Cristo e all'opera di redenzione che Lui avrebbe compiuto per l'uomo, mediante la quale

le benedizioni di Dio sarebbero state riversate su tutte le nazioni del mondo. E gli ebrei spesso interpretano male la promessa ad Abramo, pensando che sono loro quelli che devono elargire le benedizioni di Dio al mondo. Non è così. È per mezzo della discendenza, singolare, Gesù Cristo, che queste benedizioni dovevano pervenire ai gentili e a tutto il mondo.

Or io dico questo ... (3:17)

Ricordate, se Dio ha fatto un patto, nessuno può aggiungere e nessuno può togliere ad esso. “Or io questo...”

... la legge, venuta dopo quattrocentotrent'anni, non annulla il patto ratificato prima da Dio in Cristo, in modo da annullare la promessa (3:17)

Quindi la legge è venuta in seguito pronunciando una maledizione sull'uomo. “Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle”. La legge è venuta in seguito e ha condannato a morte l'uomo. Ma Dio ha promesso la benedizione, “io certo ti benedirò grandemente”, e la Sua benedizione sulla discendenza di Abramo, quelli che avrebbero creduto. Cioè, sui suoi discendenti, o quelli che lo avrebbero seguito nella fede. Quindi la legge non può toglierti quelle benedizioni che Dio ti ha promesso, o il tuo venire meno nell'ubbidire alla legge non può distruggere o annullare il patto che Dio ha fatto, di benedirti.

Ora Dio ci aiuti a vedere questo, perché farà sì che la tua vita diventi così ricca e ripiena della benedizione di Dio, che tu non riuscirai a contenerla. La mia vita è diventata così benedetta da Dio, quando lo Spirito mi ha portato a comprendere che la base delle benedizioni di Dio su di me è in Dio, nella Sua grazia, nel Suo amore per me, e queste non dipendono dalle mie opere. Ma si poggiano su questo: Dio ha fatto un patto per benedirmi. Dio ha confermato quel patto, e la legge non può annullarlo. Il mio fallimento non può annullarlo. Credendo in Gesù Cristo, io divento un figlio di Abramo mediante la fede, e quindi, questo patto che Dio ha fatto con i figli di Abramo diventa il patto di Dio con me, e il patto di Dio era di totale benedizione.

Ora la legge non mi può togliere questo. Anche se la legge è stata aggiunta quattrocentotrent'anni più tardi, una volta che il patto è stato ratificato, confermato, non si può aggiungere nulla ad esso né lo si può annullare. Non può annullare il patto di benedizione di Dio, il fatto che sono venuto meno nell'osservare la legge.



Perché dunque fu data la legge? ... (3:19)

Perché allora Dio ha dato la legge? Se l'eredità viene dalla legge, non viene più dalla promessa. Ma Dio l'ha data ad Abramo con una promessa. Allora perché Dio ha dato la legge?

... Essa fu aggiunta a causa delle trasgressioni, finché fosse venuta la discendenza a cui era stata fatta la promessa; essa fu promulgata dagli angeli per mano di un mediatore (3:19)

Quindi la legge serviva per le trasgressioni dell'uomo, per mostrare la sua colpa e il suo bisogno di un Salvatore.

Or il mediatore non è mediatore di una sola parte, ma Dio è uno (3:20)

Servono due parti per avere una mediazione. Quando ci sono due parti opposte, serve una mediazione. Così Cristo è divenuto il mediatore tra Dio e l'uomo.

La legge è dunque contraria alle promesse di Dio? Così non sia; perché se fosse stata data una legge capace di dare la vita, allora veramente la giustizia sarebbe venuta dalla legge. Ma la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, affinché fosse data ai credenti la promessa mediante la fede di Gesù Cristo. Ora, prima che venisse la fede noi eravamo custoditi sotto la legge, come rinchiusi, in attesa della fede che doveva essere rivelata (3:21-23)

Prima che venisse Gesù, la relazione con Dio doveva avvenire per mezzo della legge. Era così che l'uomo si relazionava con Dio. Doveva portare un sacrificio; doveva fare la copertura per i suoi peccati. Ma una volta venuto Gesù, non abbiamo più bisogno della legge.

Così la legge è stata nostro precettore per portarci a Cristo ... (3:24)

O fino al tempo della venuta di Cristo.

... affinché fossimo giustificati per mezzo della fede (3:24)

La legge può solo mostrarmi quanto sono lontano, quanto ho fallito nell'essere quello che Dio richiede che io sia. È un precettore. L'uomo era un tempo sotto la legge fino al tempo di Cristo.

Ma, venuta la fede [venuto Cristo], non siamo più sotto un precettore (3:25)

Paolo dice che Gesù è il fine della legge per quelli che credono. Cioè, la legge come base della mia relazione con Dio. La mia relazione con Dio non è più basata sulla mia osservanza della legge. La mia relazione con Dio è ora basata sulla mia fede in Gesù Cristo.

perché voi tutti siete figli di Dio per mezzo della fede in Cristo Gesù. Poiché voi tutti che siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è né Giudeo né Greco, non c'è né schiavo né libero, non c'è né maschio né femmina, perché tutti siete uno in Cristo Gesù. Ora, se siete di Cristo, siete dunque progenie d'Abrahamo ed eredi secondo la promessa (3:26-29)

E quindi Gesù è divenuto il denominatore comune tra gli uomini. In modo che tutti ci relazioniamo con Dio su una stessa base, per mezzo di Gesù Cristo. Io ho lo stesso identico accesso a Dio per mezzo di Gesù Cristo che ha Billy Graham o chiunque altro grande uomo, tutti dobbiamo andare allo stesso modo. Io posso andare a Dio per mezzo di Gesù Cristo e per mezzo della fede in Gesù Cristo. Anzi, certe volte penso di avere più accesso, perché devo andare per fede, mentre alcune di queste brave persone potrebbero essere portate a pensare di poter andare in loro stessi. Ma io so di non poterlo fare.

Quindi tu, come figliuolo di Dio per la fede in Gesù Cristo, hai accesso a Dio, e non fa alcuna differenza da dove vieni o qual è il tuo passato. Perché per quanto riguarda il nostro essere in Cristo, "non c'è né Giudeo né Greco, né schiavo né libero, né maschio né femmina". Non c'è una superiorità dell'uomo. Dio non ascolta di più gli uomini che le donne. Né ascolta le donne più degli uomini. Siamo tutti portati ad un comune denominatore in Gesù Cristo e siamo tutti uno in Lui.

#### **Galati 4**

Ora io dico che per tutto il tempo che l'erede è minorenne non è affatto differente dal servo, benché sia signore di tutto, ma egli è sotto tutori e amministratori fino al tempo prestabilito dal padre (4:1-2)

Così Paolo ora fa questa illustrazione: di questo ragazzo, minorenne. Nato nella famiglia Rockefeller. Un giorno sarà erede delle fortune dei Rockefeller. Ma finché va all'asilo, non può uscire e firmare assegni per milioni di dollari. Anche se un giorno sarà tutto suo, ora è un ragazzo. È sotto tutori, è sotto insegnanti, sotto

delle persone che gli insegnano quello che deve sapere per amministrare il patrimonio, quando sarà divenuto suo. Ora è erede di tutto, ma ancora non può spenderlo, fino a che non verrà il tempo della maturità, quando sarà stato preparato dai tutori e dagli insegnanti per amministrare in modo appropriato questa vasta fortuna.

Tu sei erede di Dio. Ora, fintanto che siamo in una condizione di sviluppo e in un processo di maturazione, anche se sono erede di tutto di Dio, devo aspettare il tempo stabilito dal Padre per entrare in questa eredità. Nel frattempo vengo addestrato a gestirlo. Relazioni.

Così anche noi, mentre eravamo minorenni, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo, ma, quando è venuto il compimento del tempo [o nella pienezza dei tempi], Dio ha mandato suo Figlio, nato da donna, sottoposto alla legge, perché riscattasse quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione. Ora perché voi siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei vostri cuori che grida: "Abba, Padre", Perciò tu non sei più servo, ma figlio; e se sei figlio, sei anche erede di Dio per mezzo di Cristo (4:3-7)

Quindi, la legge è stata più o meno un tutore, un precettore. Ma ora nella pienezza dei tempi, è venuto Gesù, nato da Maria. Lui è venuto sotto la legge giudaica, è cresciuto in una famiglia giudaica, ha seguito la legge giudaica. Solo che l'ha seguita in modo perfetto. In modo da poter redimere quelli che erano sotto la legge. Ora, questa idea dell'essere sotto la legge, è essere sotto la sentenza della legge. Vedete, quando tu violi la legge, allora sei sotto la legge. Cioè, la legge ha posto una richiesta su di te. E questa richiesta deve essere adempiuta perché tu sia libero.

Se percorri la provinciale a centoventi chilometri l'ora, e la polizia ti ferma, ti fa una multa, e tu ti devi presentare alla polizia municipale, e loro ti dicono: "Devi pagare cento cinquanta dollari", e tu dici: "Vorrei vedere il giudice" e loro fissano un appuntamento presso il tribunale. E il giudice dice: "Sei accusato di andare a centoventi chilometri l'ora dove si deve andare a novanta. Come ti dichiari, colpevole o innocente?". "Beh, signore giudice...", "Come ti dichiari, colpevole o innocente?", "Ma io...", "Come ti dichiari, colpevole o innocente? Andavi a centoventi?", "Sì, ma...", "Cento dollari!". "Ma giudice!", "Sei colpevole, cento dollari".

Non sono molto interessati alle circostanze attenuanti. Sono solo interessati in “colpevole o non colpevole”. E viene data la sentenza. E se dici: “Ma giudice, io non ho cento dollari”. “Va benissimo, cinque giorni in prigione”. Ora questa è la richiesta della legge su di te. Sei sotto la legge. Così entra l’ufficiale, ti mette le manette e ti porta in prigione per i prossimi cinque giorni. Sei sotto la legge. E finché te ne sei stato lì per questi cinque giorni, la legge esercita questo potere su di te. Una volta terminati i cinque giorni, allora non sei più sotto la legge. Le sue richieste sono state adempiute e tu vieni liberato.

Ora essere sotto la legge di Mosè è una faccenda un po’ più seria, perché la punizione è la morte. E quindi io sono sotto la sentenza di morte per la legge di Mosè. Sono sotto questa legge, sotto questa sentenza di morte, e non posso essere liberato finché la legge non è stata rispettata. E quindi gli uomini fino al tempo di Cristo, erano sotto la legge, sotto la sentenza della legge, sotto la maledizione della legge. Ma nella pienezza dei tempi, Dio ha mandato Suo Figlio, nato da donna, sottoposto alla legge, in modo che noi che siamo sotto la legge potessimo ricevere questa gloriosa adozione di figli.

Ora, io sono un figliuolo di Dio, ma non nella stessa maniera in cui Gesù è Figliuolo di Dio. Guardatevi da ogni insegnamento che mette voi allo stesso livello di Gesù Cristo. Girano degli insegnamenti molto pericolosi, fatti da alcuni famosi evangelisti pentecostali, in cui nei loro libri alla fine giungono alla conclusione – naturalmente hanno questi libri sull’autorità del credente e cose di questo tipo – e in alcuni loro libri alla fine scrivono: “Così io sono Cristo. Quindi posso avere pretese su Dio, perché io sono Cristo”. Questa è un’eresia molto pericolosa.

Io non sono figlio di Dio come Gesù è Figlio di Dio. Lui è l’unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità. Dio ha mandato il Suo unigenito Figliuolo. C’è un solo unigenito Figlio di Dio, e cioè Gesù Cristo. Io sono un figliuolo di Dio? Sì, sono un figlio adottivo di Dio; Dio mi ha adottato nella Sua famiglia. Ora mi basta questo. Amo questo. È fantastico essere figliuolo di Dio, anche se per adozione. Sono nato per lo Spirito, nato di nuovo nella famiglia di Dio, eppure, è stato per adozione che Dio mi ha scelto. Gesù è l’unigenito Figlio di Dio, ed è venuto per redimere quelli che erano sotto la legge, in modo che potessimo ricevere l’adozione di figli. E “perché voi siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei vostri cuori che grida: ‘Abba’”, che è il termine in greco che sta per papà.

Questa magnifica intima relazione che Dio vuole che tu sperimenti con Lui, guardare a Lui come a tuo papà, come a tuo Padre.

Gesù disse: “Quando pregate dite così, ‘Padre nostro, che sei nei cieli, santificato sia il Tuo nome’” (Matteo 6:9). Questa magnifica stretta relazione con Dio. “Perciò non siete più servi, ma figli”. Come figli sotto la legge, non eravate affatto diversi dai servi. Non potevate avere l’eredità. L’eredità viene per mezzo di Gesù Cristo . Non viene per mezzo della legge. La legge è stata il nostro precettore fino al tempo di Cristo. Ma una volta che è venuto Cristo, la promessa si è adempiuta. Ora, per fede, noi siamo redenti dalla legge per essere adottati come figliuoli di Dio, e come figliuoli di Dio, ora diventiamo eredi delle promesse di Dio, e del patto che Dio ha fatto con Abramo. “E se sei figlio, sei anche erede di Dio per mezzo di Cristo”

Ma allora, non conoscendo Dio, servivate a coloro che per natura non sono dèi; ora invece, avendo conosciuto Dio, anzi essendo piuttosto stati conosciuti da Dio, come mai vi rivolgete di nuovo ai deboli e poveri elementi, ai quali desiderate di essere di nuovo asserviti? (4:8-9)

Ci sono persone che non conoscono davvero Dio, eppure fanno ogni genere di cose, seguono ogni genere di rituali. Si mettono delle maschere grottesche, e si pitturano il corpo, e iniziano a fare queste danze. E agitano le loro spade, e iniziano a fare questi movimenti rotatori, e ti assicurano che facendo queste cose porteranno la pioggia. Perché loro hanno fatto questa danza della pioggia, e ora gli dèi manderanno la pioggia, come risultato di questi incantesimi, questi rituali che hanno fatto. E indossano le loro vesti colorate, o delle fasce, o altre cose ancora, perché differenti culture hanno differenti modi di vestirsi per gli uomini che fanno queste cose come servizio a Dio, per portare il favore di Dio sul popolo.

Ora nella chiesa abbiamo uomini che indossano delle tuniche di diversi colori e portano cappelli, e agitano uno scettro sulla gente, agitano dell’acqua su di loro, e dichiarano che per queste cose possono portare le benedizioni di Dio sulla vostra vita. È esattamente quello di cui sta parlando Paolo. Quando eravate ancora dei pagani, quando non eravate credenti, “servivate a coloro che per natura non sono dèi”. Facevate i vostri esercizi pagani, i vostri rituali pagani. Ma ora “avendo conosciuto Dio, anzi essendo piuttosto stati conosciuti da Dio, come

mai vi rivolgete di nuovo [a questa relazione ritualistica?] ai deboli e poveri elementi, ai quali desiderate essere di nuovo asserviti?”

Molte delle pratiche - i giorni santi e cose di questo tipo – che noi abbiamo nella chiesa, vengono da pratiche pagane. Così...

Voi osservate giorni, mesi, stagioni e anni (4:10)

Avete il periodo della Quaresima. Avete il giorno di Tutti i santi. Andando indietro, ai deboli e poveri elementi del passato, anziché avanti, in questa nuova relazione con Dio per mezzo della fede. Immagino che molti staranno spegnendo la radio a questo punto, ma questa è la verità. Paolo dice:

Io temo [io ho paura] di essermi affaticato invano per voi. Siate come me, perché anch'io sono come voi; fratelli, ve ne prego, voi non mi avete fatto alcun torto (4:11-12)

“Non vi offendete”, sta dicendo Paolo. “Io non ce l’ho con voi! Siate come me. Io non sono arrabbiato, non sono offeso; io vi amo. Ma vi devo dire la verità; e certe volte la verità è dolorosa. Quindi non ve la prendete con me. Siate come sono io, perché io non ce l’ho con voi. Non avete fatto alcun torto a me. Quindi siate come sono io, non vi sentite offesi da me o che voi mi avete offeso”. Poi continua dicendo:

Ora voi sapete come nel passato io vi evangelizzai a causa di una infermità della carne [o a causa della debolezza della mia carne]; e voi non disprezzaste né aveste a schifo la prova che era nella mia carne ma mi accoglieste come un angelo di Dio, come Cristo Gesù stesso (4:13-14)

Quando sono venuto da voi, ero debole. Ero malato. Avevo un serio problema fisico. Ma pure voi mi avete accolto, mi avete ricevuto come un angelo di Dio, come Gesù Cristo stesso.

Cos'è dunque avvenuto della vostra allegrezza? ... (4:15)

Quando avevano ricevuto l’Evangelo da Paolo, o quanto erano allegri. Quanto erano gioiosi, perché le loro vite erano state trasformate dalla potenza dello Spirito. Ora erano venuti questi uomini e avevano portato questi insegnamenti perversi, li avevano portati in una relazione ritualistica con Dio. Li avevano riportati indietro, ai deboli e poveri elementi. Avevano provato a metterli sotto un regime, una routine, e una relazione ritualistica con Dio, invece che una relazione vivente con Dio. Paolo dice:

... Poiché vi rendo testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati gli occhi e me li avreste dati (4:15)

Così questo ci fa capire cos'era la debolezza di Paolo nella sua carne: un problema agli occhi. Ora a quei tempi, c'erano delle malattie orientali che colpivano gli occhi, causando una costante infezione agli occhi, una sorta di congiuntivite, per cui non c'era cura. E quindi aveva effetto sulla vista. Era qualcosa di ripugnante da vedere; e alcuni credono che questo era quello che aveva Paolo. Eppure Paolo dice: "Voi mi avete accolto; voi mi avete amato così tanto che alcuni di voi sarebbero stati felici di darmi i loro occhi".

Sono dunque diventato vostro nemico, dicendovi la verità? (4:16)

Sapete alcune persone rendono davvero difficile agli altri essere onesti con loro, dir loro la verità, per il modo in cui reagiscono. Alcune persone si ribellano contro la verità. Alcune persone non vogliono ascoltare la verità. "Sto bene come sto. Non infastidirmi con dei fatti, la mia mente è a posto. Ora non voglio la verità. Dimmi quanto sono bravo. Dimmi quanto sono buono. Dimmi quanto sono simpatico. Non dirmi la verità. Non voglio sentire la verità". E così ci sono quelli che sono imprigionati in un determinato sistema, nel relazionarsi a Dio: "È così che faceva mio padre. È così che facevano i miei nonni. Non infastidirmi con la verità. Sono felice così. Sono soddisfatto così. Non devo fare molto. Solo sedermi e assistere". E la gente è disturbata dalla verità. Paolo dice: "Sono dunque diventato vostro nemico, dicendovi la verità?". Ora,

Quelli sono zelanti per voi ... (4:17)

E molte di queste persone sono estremamente zelanti nel modo in cui si presentano.

... ma non per fini onesti; anzi essi vi vogliono separare affinché siate zelanti per loro. Or è buona cosa essere sempre zelanti nel bene, e non solo quando sono presente fra voi (4:17-18)

Quindi ci sono queste persone. Sono zelanti per voi, ma in realtà vi stanno separando da Dio, perché siate zelanti per loro, perché li possiate sostenere finanziariamente. Così Paolo dice:

Figli miei [un'espressione molto affettuosa], che io partorisco di nuovo, finché Cristo sia formato in voi! (4:19)

Quindi la risposta di Paolo è il travaglio in preghiera. O, Figli miei che io partorisco di nuovo, finché Cristo sia formato in voi!”

Desidererei ora essere presente fra voi e cambiare il tono della mia voce perché sono perplesso di voi (4:20)

Ora scrivere, molte volte, è difficile, perché non si può sentire il tono della voce. E molte volte, è il modo in cui viene detto qualcosa che ti fa interpretare quello che viene detto. E questo è il lato difficile della scrittura, perché penso che molte volte noi fraintendiamo certi passi della scrittura, perché leggiamo in essi un certo tono della voce, che potrebbe non essere lì.

Ad esempio, quando Dio andò da Adamo nel giardino dell’Eden, dopo che Adamo aveva disobbedito, e Dio disse: “Adamo dove sei?”, qual era il tono della voce? E sono certo che molte volte pensiamo che era il tono di un ufficiale che viene ad arrestarti per portarti in prigione: “Adamo, dove sei?”. Ooo. Ma io credo davvero che se si potesse sentire il tono della voce, si sentirebbe il singhiozzio di un padre che ha il cuore rotto, perché il proprio figlio ha appena combinato un disastro: “Adamo, dove sei? O, Adamo, cos’hai fatto?”. E non sento il giudizio, il tuono, che risuona nella voce di Dio.

Così tante volte, credo che ci immaginiamo Dio che tuona contro di noi in un terribile giudizio, quando in realtà, il Suo cuore è rotto per le nostre mancanze, e il Suo desiderio è riabilitarci. Figli miei, che io partorisco di nuovo, finché Cristo sia formato in voi! O come desidererei ora essere presente fra voi e cambiare il tono della mia voce, in modo che possiate sentire il tono della mia voce perché sono perplesso di voi”

Ditemi, voi che volete essere sotto la legge non date ascolto alla legge (4:21)

Capite veramente quello che state facendo? Voi che volete una relazione legale con Dio, capite veramente cosa questo comporta? Sapete davvero cosa significa?

Infatti sta scritto che Abraamo ebbe due figli: uno dalla serva e uno dalla libera. Or quello che nacque dalla serva fu generato secondo la carne, ma quello che nacque dalla libera fu generato in virtù della promessa. Tali cose hanno un senso allegorico, perché queste due donne sono due patti: uno dal monte Sinai



che genera a schiavitù, ed è Agar. Or Agar è il monte Sinai in Arabia e corrisponde alla Gerusalemme del tempo presente ... (4:22-25)

Cioè, tutto il tempio, e la legge, e tutti i rituali che fanno parte della relazione con Dio tramite la legge e tramite il tempio, la Gerusalemme del tempo presente,

... ed essa è schiava con i suoi figli. Invece la Gerusalemme di sopra è libera ed è la madre di noi tutti. Infatti sta scritto: "Rallegrati, o sterile che non partorisci! Prorompi e grida, tu che non senti doglie di parto, perché i figli dell'abbandonata saranno più numerosi di quelli di colei che aveva marito" (4:25-27)

Ora questo si trova scritto in Isaia 54, ed è un passo che si riferisce ad Israele quando Dio lo ristabilirà nel Suo favore e nella benedizione, come nazione. E quando essi guarderanno indietro, vedranno che Dio ha suscitato più figliuoli dalle nazioni gentili che da Israele. Il pianto, la mortificazione che verrà su di loro quando si renderanno conto che hanno rigettato il Messia di Dio. E vedranno come tra i gentili Dio ha suscitato questi milioni di credenti. E quindi, la sterile ha avuto più figli di colei che aveva marito, la nazione d'Israele. E così, quelli che sono secondo la promessa, quelli che sono secondo lo Spirito, e quelli che al contrario sono secondo la carne.

Paolo usa l'allegoria della linea della carne, Agar. Quello era stato un espediente carnale da parte di Sara e Abramo per cercare di dare una mano a Dio. E quando Ismaele aveva circa tredici anni, Abramo era seduto nella tenda, e Dio disse: "Abramo, io ti darò un figlio". Abramo disse: "Deh, possa Ismaele vivere davanti a Te!". In altre parole: "Va bene così, Signore, sono soddisfatto così. Ora ho Ismaele, ci ho rinunciato con Sara, possa Ismaele..." e Dio disse: "No, in Isacco ti sarà nominata una progenie". Il figlio della promessa. Uno era il figlio della carne; l'altro era il figlio della promessa. I due patti. La legge è relativa alla carne, ma il patto della promessa, cioè, di Gesù Cristo, è relativo allo Spirito.

Di conseguenza, nel nostro relazionarci con Dio, dobbiamo o rivolgerci a Dio per mezzo della legge o per mezzo dello Spirito. Mediante le opere della legge o mediante lo Spirito. Ma "nessuna carne sarà giustificata per mezzo della legge" (Galati 2:16). Quindi ne consegue che la vera relazione con Dio può essere solo tramite lo Spirito, e la tua fede in Gesù Cristo.

Ora noi, fratelli, alla maniera di Isacco, siamo figli della promessa (4:28)

Sono stato adottato come figliuolo di Dio, redento da Gesù Cristo, e sono divenuto figlio della promessa.

Ma, come allora colui che era generato secondo la carne perseguitava colui che era generato secondo lo Spirito, così avviene al presente (4:29)

E così Ismaele vessava Isacco, lo prendeva in giro, si beffava di questo bambino. E Sara si arrabbiò per come Ismaele trattava Isacco. E Sara disse: "Manda via questa serva; non sopporto più che stia qui!". E Abramo fu rattristato da questo, perché amava Ismaele. Era suo figlio. Ma il Signore parlò ad Abramo e disse: "Dai ascolto a tua moglie Sara". E così Abramo mandò via la serva e suo figlio.

Ma che dice la Scrittura? "Caccia via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non sarà erede col figlio della libera". Così dunque, fratelli, noi non siamo figli della schiava ma della libera (4:30-31)

La schiava, che si riferisce alla legge, al monte Sinai, non poteva portare l'uomo nelle benedizioni di Dio. Poteva solo portare la maledizione all'uomo. È molto interessante, vi ricordate quando i figli d'Israele entrarono nella terra promessa con Giosuè, e arrivarono nell'area di Sichem? I rappresentanti di sei tribù dovevano stare sul monte Gherizim e i rappresentanti delle altre sei tribù dovevano stare sul monte Ebal. Ora quelli che stavano sul monte Ebal, il monte della benedizione, non dissero niente, perché la legge non poteva portare benedizione. Ma quelli che stavano sul monte Gherizim, dissero per ben dodici volte: "Maledetto l'uomo...", e pronunciavano queste parole ed esse echeggiavano nella valle di Sichem, dove si trovava tutto il popolo. Perché la legge poteva solo portare maledizione, non poteva portare redenzione, non poteva portare l'uomo nelle benedizioni di Dio. È lo Spirito, per mezzo di Gesù Cristo, che ti porta nelle benedizioni di Dio.

Noi non siamo figli della schiava. Non abbiamo relazione con Dio tramite la legge. Non abbiamo relazione con Dio tramite le nostre opere o tramite la nostra giustizia. Ma abbiamo relazione con Dio tramite le promesse che Dio ci ha dato, che noi per fede, crediamo e accettiamo, ed entriamo e riceviamo le benedizioni di Dio. Quello che la legge non poteva fare è portarmi nelle benedizioni di Dio, ma la mia fede in Gesù Cristo mi fa abbondare nelle benedizioni di Dio.

Questo insegnamento di Paolo ai Galati è importante perché sembra che noi tutti tendiamo ad avere un concetto di premio per il bene e punizione per il male. E

questa è la vita. È così che siamo cresciuti. È così che siamo stati addestrati. Rafforzare i comportamenti buoni con dei premi, e la punizione per i comportamenti sbagliati. Ho sempre saputo questo in tutta mia vita. Ma non è così che ho relazione con Dio. Ed è importante che quando cerco di rivolgermi a Dio, io abbandoni questo concetto con cui sono cresciuto. E che cerchi Dio per mezzo della fede, credendo alle promesse di Dio, che Lui mi ama e che mi vuole benedire. E credendo che Dio mi benedirà anche se so di essere venuto meno. So di non meritarmelo. So di non essere degno. So che le mie opere non sono all'altezza. Ma ricevo per grazia le benedizioni di Dio mediante le promesse. Sono figlio della libera, figlio della promessa. E da quando ho scoperto questo, non ho mai cessato di ricevere le benedizioni di Dio e in misura sempre crescente.

La scorsa settimana ho incontrato un giovane che era qui a Calvary Chapel quando abbiamo iniziato. Avendo passato alcune esperienze drammatiche, si era allontanato da Dio, era amareggiato contro Dio; e per anni non aveva voluto avere niente a che fare con Gesù Cristo o con Dio. Era amareggiato. La scorsa settimana ho fatto il funerale di sua nonna. E lui era lì. Ed è venuto da me e mi ha abbracciato, mi ha detto che era molto felice di vedermi, e che aveva ridedicato la sua vita completamente a Gesù Cristo. E mi ha detto: "Sai che c'è? Dio continuava a benedirmi. Dovunque mi giravo, ero benedetto da Dio, mi ha continuato a benedire così tanto che non ce la facevo. E alla fine ho detto: 'Dio, mio arrendo, non ce la faccio. Le Tue benedizioni sono così meravigliose!'".

"Io continuavo ad aspettare che da un momento all'altro cadesse l'ascia. Continuavo ad aspettare che Dio mi distruggesse. Ma non lo ha mai fatto! Ha continuato a benedirmi fino al punto che non ce l'ho fatta più davanti alla bontà di Dio. Così ho dedicato di nuovo la mia vita a Lui". E io ho detto: "La scrittura dice: 'Non capite che è la bontà di Dio che spinge l'uomo a ravvedimento?'". O, Dio è buono. Noi siamo figli secondo la promessa. E Dio ti vuole benedire. Perché non Gli permetti di farlo? Credi che Lui ti benedirà! Confida che Lui ti benedirà.

## **Galati 5-6**

Apriamo le nostre Bibbie in Galati capitolo cinque. Il concetto di cui stiamo parlando è: "Come posso essere giusto davanti a Dio? Posso essere giusto

mediante l'osservanza della legge? O sono giusto per la sola fede in Gesù Cristo?". Ora, Paolo insegnava la giustizia mediante la fede. Ma dopo Paolo, erano venuti degli insegnanti, giudaizzanti, che avevano portato un altro Evangelo, che non era un Evangelo. Perché dicevano che era necessario essere circoncisi e osservare la legge di Mosè per poter essere giusti davanti a Dio, per essere salvati. E quindi Paolo prende posizione contro questo insegnamento, nella lettera ai Galati, e nel capitolo cinque dice:

*State dunque saldi nella libertà con la quale Cristo ci ha liberati, e non siate di nuovo ridotti sotto il giogo della schiavitù (5:1)*

Ora, nel capitolo quindici del libro degli Atti, quando questo stesso problema era emerso nella chiesa di Antiochia, quando alcuni uomini erano scesi da Gerusalemme e avevano iniziato a dire ai santi gentili di Antiochia: "Voi non potete essere salvati, se non siete circoncisi e se non osservate la legge di Mosè", Paolo e Barnaba e altri da Antiochia, avevano portato questi fratelli alla chiesa di Gerusalemme, perché questi si erano presentati dicendo: "Noi abbiamo l'autorità della chiesa di Gerusalemme, nel dire queste cose". E così avevano voluto chiarire questa questione, e c'è stato uno dei primi consigli di chiesa, per risolvere questa disputa, questo problema all'interno della chiesa.

E nel capitolo quindici degli Atti, leggiamo come Pietro si è alzato in piedi e ha raccontato ai fratelli come il Signore lo aveva chiamato ad andare ai gentili, nella casa di Cornelio. E come lo Spirito Santo era sceso su quelli della casa di Cornelio, i quali non conoscevano niente circa l'ubbidienza alla legge. E Pietro dice: "Suggerisco di non mettere su di loro un giogo di schiavitù che né i nostri padri né noi abbiamo potuto portare" (Atti 15:10). Così Pietro usa questa stessa espressione per descrivere la legge, un giogo di schiavitù". Dice: "Noi non siamo stati in grado di osservare la legge, perché dovremmo obbligare loro?". E così ora Paolo usa la stessa espressione. Senza dubbio l'aveva sentita usare da Pietro lì in Atti 15, e dice: "State saldi nella libertà con la quale Cristo ci ha liberati".

Ora, non crediate o pensiate che questa libertà che abbiamo sia libertà di fare quello che ci pare, nella carne. Non è questa la libertà che abbiamo come cristiani. La libertà che abbiamo non è quella di fare le cose della carne. Grazie a Dio, Gesù Cristo mi ha liberato dalla schiavitù della mia carne. Una volta ero sotto una terribile schiavitù, quella della mia carne. Ma ora ho libertà in Cristo

Gesù, e non sono più obbligato a seguire la carne. Quindi “state saldi nella libertà con la quale Cristo ci ha liberati”. Lui vi ha liberati dal potere della carne. Non vi fate intrappolare di nuovo da regole, norme, un giogo di schiavitù.

*Ecco, io, Paolo, vi dico che se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà nulla (5:2)*

Cioè, se vi fate circoncidere come rituale, con lo scopo di essere giusti davanti a Dio. Se questo è lo scopo, se pensate che ciò vi renderà giusti davanti a Dio, se pensate che vi renderà accetti a Dio... Paolo dice: “Cristo non vi gioverà nulla”, se questa è la vostra attitudine mentale verso la circoncisione.

*E daccapo attesto ad ogni uomo che si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta la legge (5:3)*

In altre parole, se considerate questo come un atto di giustizia per essere giusti davanti a Dio, come parte della legge, allora diventa necessario che osserviate tutta la legge, per poter essere giusti davanti a Dio. Perché se uno “osserva tutta la legge, e viene meno in un solo punto, è colpevole su tutti i punti” (Giacomo 2:10). E: “Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle” (Galati 3:10).

*Voi, che cercate di essere giustificati mediante la legge, vi siete separati da Cristo [o Cristo diventa di nessun effetto per voi]; siete scaduti dalla grazia (5:4)*

Parole davvero molto forti, per quelli che cercano la giustificazione mediante la legge, mediante le regole, mediante l’osservanza delle regole. Se guardi a tutto questo come un modo per essere giusto davanti a Dio, allora non stai sperimentando la grazia di Dio nella tua vita. Ora, l’idea è che bisogna essere giusti davanti a Dio, per avere comunione con Dio. “Quale relazione c’è tra la giustizia e l’iniquità?” (II Corinzi 6:14). Come posso avere davvero comunione con Dio se io sono un iniquo, un ingiusto? Quindi devo essere giusto per poter avere comunione con Dio.

Ora ci sono due modi per essere giusto. Posso dire: “Bene, queste sono le regole da seguire per avere una vita giusta. Devi fare questo, e questo, e questo, e questo. E non puoi fare questo, e questo, e questo, e questo”. E posso fissare queste regole, e posso mettere le mie stelline dorate. E alla fine di ogni giorno, posso mettere una stellina dorata su ogni regola che ho osservato. Ma se ho tutta una pagina di stelline ma c’è un solo punto in cui non c’è la stellina perché li

sono venuto meno, allora sono ingiusto. Ho violato la legge. Se “osservi tutta la legge, e vieni meno in un solo punto, sei colpevole su tutti i punti”.

Ora, l'altro modo per essere giusti è mediante la fede in Gesù Cristo, ricevendo la grazia di Dio per mezzo di Lui. E Dio mi considera giusto, come ha fatto con Abramo, perché ho creduto. Ora, questa giustizia dipende dall'opera di Gesù Cristo come mio sacrificio, mio sostituto. È basata sull'opera di Dio. Quindi questa giustizia è perfetta. E rimarrà. E mi viene attribuita per la mia fede in Gesù Cristo. È questo quello che conta davanti a Dio, la giustizia di Cristo messa sul mio conto per fede in Gesù Cristo.

Ora, dato che non posso essere giusto nel primo modo, ho optato per il secondo. Perché non ho osservato tutta la legge, e non posso farlo, sono grato che Dio mi attribuisce la giustizia e io posso avere comunione con il Dio giusto, grazie a Gesù Cristo e alla mia fede in Gesù Cristo. Ora, se continui a cercare di essere giustificato davanti a Dio o ad essere giusto davanti a Dio, osservando la legge, allora Cristo non ha alcun effetto per te. Non puoi fare in entrambi i modi.

*Noi infatti in Spirito, mediante la fede, aspettiamo la speranza della giustizia (5:5)*

Questa è la posizione su cui stiamo fermi. Per lo Spirito di Dio, noi aspettiamo la speranza della giustizia mediante la fede.

*poiché in Cristo Gesù né la circoncisione, né l'incirconcisione hanno alcun valore, ma la fede che opera mediante l'amore (5:6)*

Credo che Paolo avesse potuto includere qui: “battesimo, o non battesimo” per quanto riguarda l'immersione fisica nell'acqua. Sta parlando di rituali, e della capacità dei rituali di renderti giusto davanti a Dio, e la questione è che non possono. Quello che ti rende giusto davanti a Dio è la tua fede, che opera nell'amore che c'è nel tuo cuore e nella tua vita.

Ora per me è interessante che quelli che optano per le regole, quelli che optano per le leggi, quelli che vogliono imporre delle leggi sulla gente, o quelli che vogliono vivere sotto le leggi che sono state imposte loro, sembra che siano sempre pronti a discutere. Ci sono alcune persone che girano da queste parti. Vogliono sempre discutere, vogliono sempre dimostrare i loro punti: come il battesimo è essenziale per la salvezza... E si arrabbiano con noi perché non corriamo subito in spiaggia a battezzare quelli che si convertono, magari la stessa sera. Perché per i battesimi aspettiamo che l'acqua sia un po' più calda.

È perché il battesimo non salva! È la fede in Gesù Cristo che salva! È l'opera dello Spirito di Dio nei nostri cuori che agisce, mediante l'amore. Non la contesa. Non la discussione. Ma lo Spirito mediante l'amore. E ogni tipo di relazione con Dio che mi fa discutere con il mio fratello, mi fa diventare litigioso, è qualcosa che non mi interessa proprio. Che mi porta a giudicare. No. È la fede che opera mediante l'amore.

Ora Paolo dice:

“Voi correvate bene...”(5:7)

Vi ricordate, prima ha detto: “Avete cominciato bene”. Cosa vi ha ostacolato? Voi correvate bene, avendo cominciato nello Spirito; andava tutto bene all'inizio, ma ora...

*... chi vi ha ostacolato impedendovi di ubbidire alla verità? Questa persuasione non viene da colui che vi chiama (5:7-8)*

In altre parole, non avete ricevuto questo da Dio. Mi piace molto dire questo ai Testimoni di Geova che vengono alla mia porta. “Questa persuasione non viene da Colui che vi chiama”. Non potreste mai arrivare a credere alle cose in cui credono i Testimoni di Geova, senza leggere quello che è scritto nei loro libri. Intendo dire, leggendo la sola Bibbia e cercando il Signore in preghiera, non arrivereste mai a quelle conclusioni. La vostra mente deve essere forzata ad andare in quella direzione, mediante i loro scritti. E lo stesso vale per i Mormoni. Non arriveresti mai a credere in quello in cui credono i Mormoni, leggendo solo la Bibbia. Viene dal libro di Mormon. “Questa persuasione, queste idee che avete, non vengono da Dio, non vengono da Colui che vi chiama. Ma si tratta di idee che sono state piantate nella vostra mente dagli uomini”.

Ora, molte volte, quando qualcuno viene da me con qualche strano concetto, gli dico: “Dove hai preso quest'idea?”. E certe volte mentono, e dicono: “O, stavo cercando il Signore e leggendo le Scritture, e il Signore mi ha mostrato questo”. E io dico: “Questa è una bugia”. “Guarda, ti mostro che questa idea si trova in questo libro! Stai leggendo forse questo libro?”. “O, si ho letto questo libro, ma...Dio me lo ha mostrato!”. No, questa persuasione non viene da Colui che vi chiama. Non sei stato persuaso a farti circoncidere perché Dio ha parlato al tuo cuore e ti ha convinto di questo. Questi concetti, queste eresie che si formano nella chiesa sono tramandate da uomini. Non vengono all'uomo da parte di Dio.

E i Testimoni di Geova, non sono altro che l'eresia ariana della chiesa delle origini! Le dottrine della prosperità sono una riproposizione dell'eresia gnostica della chiesa delle origini. L'hanno semplicemente riscaldata, messa in un nuovo abito, e riproposta da una nuova voce, o certe volte le voci non sono nemmeno così nuove, ma sono cose, concetti vecchi. E scopri che quelli che le insegnano sono stati plagiati da altre persone che le hanno insegnate prima, e così indietro e indietro e indietro. Ma non vengono da Dio! Ecco perché io vi incoraggio a leggere la Bibbia. Non sono affatto preoccupato di qualsiasi cosa che arrivate a credere leggendo semplicemente la Bibbia. Credo che non abbiate bisogno di nulla più della Bibbia, per conoscere la verità di Dio. E vi incoraggio a leggere semplicemente la Bibbia.

Ora, perché i Testimoni di Geova non possono dirvi questo? Perché non arriveresti mai alle loro idee leggendo solo la Bibbia! Perché i Mormoni non possono dirvi questo? Perché non arriveresti mai alle loro idee leggendo solo la Bibbia! Così inizio a divulgare dei libri e a dire: "Ora per comprendere davvero la Bibbia, devi leggere i miei libri; perché se leggi solo la Bibbia sarai nelle tenebre. La Bibbia è troppo difficile. Permettici di spiegarti tutto nei nostri libri". "Questa persuasione non viene da Dio".

*Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta (5:9)*

Se tu apri la porta ad un piccolissimo errore, questo subito si ingigantisce. Perché, vedete, nel momento in cui permetti questo errore, presto esso mostrerà i suoi difetti, e tu sarai costretto a formulare nuove dottrine per coprire questi difetti, e presto ti ritroverai completamente fuori strada.

C'è un gruppo chiamato Gesù Solo; e loro credono che Gesù è il Padre, Gesù è il Figlio e Gesù è lo Spirito Santo. Gesù Solo. Unitariani. E sono anche molto zelanti in ciò in cui credono, molto ferventi nel proclamare ciò in cui credono. E ce n'erano alcuni che erano convinti che sarebbero riusciti a convertire anche me al loro modo di pensare.

E io ho ascoltato, ho ascoltato, e ho ascoltato. In genere non mi piace discutere intorno alle scritture. E così, mentre ascoltavo queste persone, e quando citavano un passo, mi limitavo a dire solo: "Be, sì questo è quello che dice la Scrittura". E alla fine loro pensavano di avermi convinto rispetto al loro pensiero. E così hanno iniziato a dire alla gente: "Sapete, Chuck crede questo!". E così ho dovuto dir loro chiaramente: "Ei, non mi avete convinto affatto della verità di ciò



che proclamate. Io non credo questo”. E allora hanno iniziato a inveire contro di me e a profetizzare la mia morte e cose di questo genere.

E così ho detto loro: “Va bene, ditemi, quando Gesù è stato battezzato, chi ha parlato e ha detto: “Questi è il mio amato Figlio nel quale mi sono compiaciuto” (Matteo 3:17)? Era forse un ventriloquo? Quando nel giardino, o quando sulla croce, Gesù ha gridato: “Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?” (Matteo 27:46), a chi stava gridando? “Be, aveva abbandonato la Sua divinità prima di morire!”. E io: “O, o, o” vedete “Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta”. Ora voi state spezzettando Gesù, e dite: “Be, qui è Dio, ma per un momento non è stato Dio”, e quindi l’universo è rimasto senza Dio per un attimo, e cose simili. E perché avete assunto questa posizione che c’è solo Gesù, ora dovete difenderla contro gli attacchi e siete obbligati a prendere altre posizioni chiaramente non scritturali per poter difendere la vostra posizione. E un po’ di lievito presto fa lievitare tutta la pasta.

Anche se si tratta di un piccolo allontanamento dalla verità, state attenti. Cercate di rimanere sulla giusta rotta. Se a Los Angeles salgo su di un 747 diretto ad Honolulu, e il capitano dice: “mi dispiace ma abbiamo qualche problema con i nostri strumenti di navigazione. Siamo fuori di un grado, ma speriamo di correggerci in volo”, io dico: “Aprite la porta e fatemi scendere”. Se gli strumenti di navigazione sono fuori di un grado, e tu parti diretto alle Hawaii, dopo avere percorso la distanza necessaria, avrai mancato le Hawaii di più di trecentottanta chilometri.

O, quando arrivi sopra Santa Barbara, non noterai nulla di strano. Potrai guardare giù e vedere le Isole del Canale. Potrai vedere Santa Rosa e San Miguel, e San Nicolas, e dire: “Ei, tutto a posto, siamo sulla rotta giusta”. Un solo grado, e hai fatto solo centosessanta chilometri, non ti accorgi di nulla. Ma continuando fuori di un grado al di sopra del Pacifico, alla fine mancherai completamente la tua destinazione. “Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta”. Ora Paolo dice:

*Io sono fiducioso per voi nel Signore che non penserete diversamente; ... (5:10)*

Ora Paolo sta dicendo: “Qualcuno vi ha ostacolato, con questi insegnamenti. Ma io sono fiducioso che non sarete persuasi da tutto questo, che non penserete diversamente”.

*... ma colui che vi turba ne subirà la punizione chiunque egli sia. Ora quanto a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perché sono perseguitato? Allora lo scandalo della croce sarebbe abolito (5:10-11)*

Ora evidentemente queste persone dicevano: “Be, Paolo è stato circonciso e predica la circoncisione! Anche voi dovete essere circoncisi”. E Paolo dice: “Ei, aspettate un attimo. Non è così. Se io predico la circoncisione, allora perché continuano a perseguitarmi? Lo scandalo della croce sarebbe abolito!”. Paolo predicava che Gesù ha pagato l'intero prezzo della tua redenzione sulla croce. Che non c'è niente che tu possa aggiungere a quello che Gesù ha pagato. Che è il Suo sacrificio che ti porta la redenzione e il perdono dei peccati. Nessuno sforzo, nessuna opera da parte tua. Non puoi fare niente per acquistare la redenzione. Non puoi fare niente per acquistare il perdono. Il perdono dei tuoi peccati dipende unicamente dall'opera completa di Gesù Cristo sulla croce.

Queste persone stavano aggiungendo qualcosa a questo: “La morte di Gesù Cristo non è sufficiente. Dovete osservare la legge. Dovete essere circoncisi”. Il messaggio della redenzione per mezzo della croce era uno scandalo, era offensivo, per queste persone. Loro volevano aggiungere qualcosa ad esso. Ed è per questo che Paolo era perseguitato dai giudei, perché diceva: “La legge di Mosè non è necessaria per la giustizia o la salvezza. Voi siete salvati grazie all'opera completa di Gesù sulla croce. La croce ha pagato tutto”.

Paolo conclude questa piccola sezione circa la circoncisione e tutto il resto e diventa un po' stizzoso con queste persone.

*Oh, si facessero pur anche mutilare coloro che vi turbano! (5:12)*

O letteralmente: “Si facessero evirare, quelli che vi turbano”. Loro vogliono che voi siate circoncisi, si facessero evirare”. Paolo biricchino. Noi lo troviamo offensivo nella nostra società oggi, ma all'epoca, l'area della Galazia era il centro del culto di Sibilla, e i sacerdoti di Sibilla si facevano evirare. E così era qualcosa di abbastanza comune, l'evirazione. E quindi la gente della Galazia capiva benissimo quello di cui stava parlando Paolo. Comunque, andiamo avanti. Altrimenti è facile che mi metto nei guai.

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà; soltanto non usate questa libertà per dare un'occasione alla carne ma servite gli uni gli altri per mezzo dell'amore (5:13)*

Di nuovo, non è la libertà di fare quello che mi pare e piace. Non né la libertà di vivere secondo la mia carne. Non è questa la libertà cristiana. E se la interpretate in questo modo, avete mancato completamente il messaggio della Scrittura. “Voi siete stati chiamati a libertà”. Cioè, alla libertà in Gesù Cristo. Alla libertà dalla legge e dalla schiavitù della legge, perché essa non può rendervi giusti. Ma la libertà non è la libertà di abbandonarsi alla carne, in tutto quello che desidero fare secondo la carne. È la libertà di non fare le cose che prima la carne mi obbligava a fare. Quindi, “non usate questa libertà per dare un'occasione alla carne ma servite gli uni gli altri per mezzo dell'amore”, e qui la vera chiave è l'amore.

*Tutta la legge infatti si adempie in questa unica parola: "Ama il tuo prossimo come te stesso" (5:14)*

Così l'amore è l'adempimento della legge. Uno dei dottori della legge un giorno sfidò Gesù circa il più grande comandamento. E Gesù disse: “Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la tua mente ... e il tuo prossimo come te stesso’. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti” (Matteo 22:37-40). L'amore è l'adempimento della legge. Se io cammino nello Spirito, se cammino nell'amore, allora può anche non esserci una legge che regola la mia vita. Vedete, le leggi sono per persone senza principi.

Se uno vive secondo principi giusti, non ha bisogno di leggi. È governato dai principi secondo cui vive. Le leggi sono necessarie per dare restrizioni alle persone senza principi. Ora, se tu cammini nell'amore, nell'amore supremo per Dio e nell'amore supremo per il tuo prossimo, allora non c'è legge. Tutta la legge è adempiuta. Perché quello che la legge ti dice è in realtà che tu dovresti amare Dio in modo supremo e amare il tuo prossimo come te stesso. Questo è tutto quello che ti dice la legge.

*Che se vi mordete e vi divorate a vicenda, guardate che non siate consumati gli uni dagli altri. Or io dico: Camminate secondo lo Spirito e non adempirete i desideri della carne (5:15-16)*

Così Paolo qui ci esorta a camminare nello Spirito e a vivere secondo lo Spirito, o dal lato spirituale della nostra vita. Ora l'uomo è stato creato da Dio come uno spirito vivente. Creato da Dio, in comunione con Dio. Dio è una trinità superiore; l'uomo è una trinità inferiore. La trinità superiore è formata da Padre, Figlio e Spirito Santo. La trinità inferiore è spirito, anima e corpo, dell'uomo. Ed è nel

regno dello spirito che l'uomo incontra Dio. È lì che io vengo in contatto con Dio. Ed è lì che Dio mi tocca. Nel mio spirito, nel regno dello Spirito. Il Suo Spirito testimonia con il mio spirito che sono un figliuolo di Dio.

“Dio è Spirito, e quelli che Lo adorano devono adorarlo in spirito e verità” (Giovanni 4:24). Ora quando Adamo ha peccato, il suo spirito è morto, proprio come aveva detto Dio: “Nel giorno che ne mangerai per certo morrai” (Genesi 2:17). Il suo spirito è morto, e Adamo ha spezzato la comunione con Dio. Perché Dio non ha comunione con l'uomo che è dominato dalla sua carne. E naturalmente, questo è esattamente quello che la tentazione di Adamo l'ha portato ad essere, un uomo dominato dalla carne. Lui ha visto che l'albero era bello a vedersi, buono da mangiare, e che l'avrebbe fatto essere saggio come Dio. “La concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, e la superbia della vita” (I Giovanni 2:16). E quindi hanno mangiato, abbandonandosi ai loro appetiti carnali, e così facendo, la carne li ha dominati. La carne ha iniziato a governarli, e la coscienza dell'uomo ha iniziato ad essere riempita e presa dai bisogni del corpo e dagli appetiti del corpo.

Dio non voleva che l'uomo vivesse in questo modo, perché l'uomo che vive in questo modo è separato da Dio che è Spirito. Quando l'uomo ha iniziato a dare importanza unicamente al suo lato carnale, non è stato più uno con Dio, che è Spirito, e deve essere adorato in spirito e verità. E così nella pienezza dei tempi, Dio ha mandato Suo Figlio, a morire per il peccato dell'uomo, affinché per mezzo di Lui l'uomo potesse nascere di nuovo per lo Spirito di Dio. E diventare di nuovo un essere spirituale.

E così quando Nicodemo è andato da Gesù, Gesù l'ha subito messo davanti a questa questione. “Devi nascere di nuovo”. “Che vuol dire? Devo forse tornare nel seno di mia madre e nascere di nuovo? Di cosa stai parlando?”. E Gesù: “Non sto parlando di questo. Ciò che è nato dalla carne è carne, e ciò che è nato dalla Spirito è spirito. Non ti meravigliare se ti dico: ‘Devi nascere di nuovo’. E Gesù gli ha parlato della rinascita spirituale, che ha luogo quando uno riceve per fede Cristo come suo Salvatore. C'è un'opera dello Spirito di Dio nel suo cuore, e lui nasce di Spirito, e ora ha di nuovo uno spirito che è vivo e che è cosciente di Dio. E questo è quello che cerchi di descrivere alle persone, e loro non capiscono.

La Bibbia dice: “L’uomo naturale non riceve le cose dello Spirito, e non le può conoscere, poiché si giudicano spiritualmente” (I Corinzi 2:14). Ma colui che è spirituale comprende queste cose, anche se non è compreso. E provare a spiegare alle persone le cose dello Spirito... all’uomo naturale, provare a spiegare le cose dello Spirito, sarà sempre una delle cose più frustranti al mondo. Perché tu sei nato dallo Spirito, tu puoi vedere una determinata cosa, la puoi capire; è chiara per te. Ma perché loro non sono nati dallo Spirito e non hanno comprensione della dimensione spirituale della vita, tu parli in modo enigmatico per loro. Quello che dici non ha senso.

È incredibile, quanta differenza fa l’essere nati dallo Spirito. Nel mio atteggiamento verso la vita. Nella mia comprensione della Parola di Dio. In tante e tante cose. All’improvviso - sono nato dallo Spirito; e le cose all’improvviso vengono illuminate. Le cose che prima erano un mistero e che non riuscivo a capire, sono ora facilmente comprensibili. Perché mi vengono rivelate dallo Spirito. La verità di Dio rivelata direttamente al nostro cuore.

E voi siete stati vivificati, voi che eravate morti nei falli e nei peccati. Voi che nel passato camminavate seguendo il corso di questo mondo, secondo il principe della potestà dell’aria, ... fra i quali anche noi tutti un tempo vivemmo ... adempiendo i desideri della carne e della mente, ed eravamo per natura figli d’ira, come anche gli altri. Ma Dio, ... vi ha vivificati con Cristo. E ora il vostro spirito è vivo. Ed essendo il vostro spirito vivo, potete ora sperimentare di nuovo la comunione con Dio, la gioia, la benedizione, dell’avere comunione con Dio.

Quindi “Camminate secondo lo Spirito”. Cioè, camminate in comunione con Dio. Camminate secondo la parte spirituale della vostra natura. E se farete così, non adempirete i desideri della vostra carne. La carne non vi governerà più. I desideri carnali non domineranno più la vostra vita, ma la vostra vita sarà dominata dallo Spirito, e quindi, da Dio.

*la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; e queste cose sono opposte l’una all’altra, cosicché voi non fate quel che vorreste (5:17)*

C’è un combattimento che va avanti nella vita del credente. Una volta che lo spirito è stato vivificato, inizia una battaglia per il controllo di me stesso. Sarò governato dallo Spirito o sarò governato dalla carne? Se sono governato dalla carne, allora ho la mente secondo la carne. Cioè, la mia mente è costantemente

su cose carnali. E la mente secondo la carne è separata da Dio; non può conoscere Dio. La mente secondo la carne è morte.

Ma se la mia vita è dominata dallo Spirito, allora ho la mente secondo lo Spirito. E penso a Dio, penso a cose spirituali, e come risultato ho vita e gioia e pace nello Spirito Santo. La mente secondo la carne è morte, ma la mente secondo lo Spirito è vita e gioia e pace. La battaglia va avanti. Mi piegherò alla mia carne, o mi piegherò allo Spirito? E questo viene fuori ogni giorno in molte situazioni, e io devo fare una scelta in queste situazioni. Posso piegarmi alla mia carne, e dare sfogo alla mia carne, e litigare con la gente e discutere. O posso camminare secondo lo Spirito e dire: "O, Signore, non importa. Aiutami, Signore, a mantenere la giusta attitudine". E quindi passare oltre e superare la cosa.

E poi dopo cinque minuti un altro problema. "Uh, solo cinque minuti fa mi hai fatto questo, e già...Va bene". E posso scegliere se camminare nella carne, o di nuovo, lasciare tutto al Signore e camminare secondo lo Spirito. Vedete, non è una cosa che si fa una volta e per sempre. Quando ho accettato Gesù, mi sono considerato crocifisso con Cristo: è allora che "Sono stato crocifisso con Cristo", ma ora devo considerarmi tale, in molte situazioni ogni giorno.

"Ei, quella vecchia natura, quel vecchio Chuck è morto. Lasciatelo stare. Non risvegliatelo. Crocifisso con Cristo. Considerati così. Quella è la mia vecchia carne che si è arrabbiata. Quella è la mia vecchia natura orgogliosa. Quella è la mia vecchia natura che vuole fare a modo suo, che vuole insistere a fare a modo suo. Quella è la vecchia natura, che considero morta. Che è morta con Cristo. Non importa, io voglio camminare secondo lo Spirito e voglio piacere a Dio in questo. Voglio camminare nell'amore". E così devo considerare morto il vecchio uomo, ogni giorno, e spesso, più volte durante lo stesso giorno.

"La carne ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; e queste cose sono opposte l'una all'altra" e io non cammino sempre secondo lo Spirito. Ci sono volte in cui scivolo nella carne. Assumo un'attitudine che non è dal Signore. Dico qualcosa che non è dal Signore. Sapete cosa succede? Immediatamente lo Spirito mi parla, e mi dice: "Quella cosa era sbagliata". "Sì ma avevo il diritto di farla". E discuto con Lui per un momento. "Tu non sai, per quanto tempo ho dovuto sopportarlo, Signore. Ci ho provato. Perché te la prendi con me?". Fino a che alla fine non dico: "O, Dio, mi dispiace. Ho

sbagliato. Perdonami, Signore. Aiutami Signore. Grazie, Gesù, per il Tuo perdono e per il Tuo amore e per la Tua grazia, verso di me”.

E così vengo lavato e purificato, e vado avanti. Vedete, non faccio sempre le cose che vorrei fare. Ma quando sbaglio, lo Spirito è lì vicino, ed è per questo che so di essere un figliuolo di Dio. Vedete, se non fossi stato un figliuolo di Dio, mi avrebbe semplicemente lasciato fare. Non si sarebbe disturbato a correggermi. In un certo senso è confortante. Davide disse: “Il Tuo bastone e la Tua verga sono quelli che mi consolano” (Salmo 23:4). Il bastone era usato dal pastore per colpire le pecore sul fianco quando iniziavano a deviare o ad allontanarsi. Bang. “Perfetto, sono ancora una delle Sue pecore! Mi ha appena dato una bastonata”. O, questo mi conforta! Sono ancora un Suo figliuolo! Non disprezzate la correzione del Signore. “Perché il Signore corregge chi ama e flagella ogni figlio che gradisce” (Ebrei 12:6).

*Ma se siete condotti dallo Spirito, voi non siete sotto la legge. Ora le opere della carne sono manifeste e sono ... (5:18-19)*

E fa qui una lista, incompleta sicuramente, perché termina dicendo “e cose simili a queste”. E quindi “cose simili” lascia una lista che non finisce qui di cose della carne. Ma elenca alcune delle opere della carne. Queste opere della carne, naturalmente, sono legate agli impulsi del nostro corpo, eccone alcuni.

*... adulterio, fornicazione, impurità [impurità sessuale], dissolutezza [o sfrenatezza], idolatria, magia [abuso di droghe] ... (5:19-20)*

La parola in greco è pharmakeia, qui viene tradotta magia, perché nella magia, nella stregoneria, si usano spesso delle droghe, delle pozioni. Le pozioni che uno prende, portano ad esperienze legate alla droga.

*... inimicizie, contese, gelosie, ire, risse, divisioni, sette [o meglio, eresie](5:20)*

È interessante che le eresie vengono menzionate qui come opere della carne. Mi ci è voluto un po' per capirlo, è stata una sfida. Ho iniziato a pensarci su, ma poi ho detto: “Sì, è un'opera della carne, perché in genere uno cade nell'eresia quando cerca di attrarre l'attenzione su se stesso”. Te ne esci con qualche insegnamento eretico, e subito tutti si entusiasmano e prestano attenzione, e tutti iniziano a parlare e a discutere di quello che hai insegnato. E la vecchia carne ama far entusiasmare la gente. E la gente inizia a seguire me. Io ho ricevuto questo nuovo stravolgimento della Scrittura. Nessuno l'aveva mai visto prima,

ma “O, gloria a Dio, Lui l’ha rivelato a noi in questi giorni!”. E ti fai il tuo piccolo seguito, cosa che piace molto alla tua carne. Le opere della carne.

*invidie, omicidi, ubriachezze, ghiottonerie e cose simili ... (5:21)*

Quindi “cose simili” copre molte cose.

*... circa le quali vi prevengo, come vi ho già detto prima, che coloro che fanno tali cose non ereditano il regno di Dio (5:21)*

Questo è un linguaggio davvero forte per quelli di voi che vogliono vivere secondo la carne. Queste sono le cose che Dio escluderà dal Suo regno. Queste cose non sono permesse nel regno di Dio. Se vuoi essere un suddito del regno di Dio, allora non puoi fare queste cose. Non puoi essere governato e dominato dalla tua carne.

Ora è interessante che una lista simile a questa ci viene data in Apocalisse capitolo ventuno, quando si parla di quelli che saranno esclusi dal cielo, quelli che staranno fuori: “I codardi, gli increduli, gli immondi, gli omicidi, i fornicatori, i maghi, gli idolatri e tutti i bugiardi”, questi sono lasciati fuori. Apocalisse 21:8, se volete segnare. E ancora, sempre in Apocalisse: “Fuori i cani, i maghi, i fornicatori” e così via.

Questo è forte. Le opere della carne. È un avvertimento solenne a ciascuno di noi che vive secondo la carne, o vuole vivere secondo la carne, che non puoi fare queste cose ed ereditare il regno di Dio.

*Ma il frutto dello Spirito ... (5:22)*

Ora “camminate nello Spirito e non adempirete i desideri della carne... siate condotti dallo Spirito, non siete sotto la legge”. La legge vieta queste cose, ma anche la legge dell’amore le vieta. “Ma il frutto dello Spirito...”

*... è amore ... (5:22)*

Notate, le opere della legge, le opere, plurale. Quindi tutte queste cose rientrano nella categoria delle opere della carne, ma il frutto dello Spirito, frutto è singolare. Quindi c’è solo un vero frutto dello Spirito, e cioè l’amore. Queste altre parole che seguono servono a definire cos’è questo agàpe, questo amore. Così la gioia è coscienza dell’amore. Vedete le persone innamorate, che gioia che hanno?

*... pace ... (5:22)*



Se vi ricordate, quando Paolo definisce l'amore in I Corinzi capitolo tredici, usa la parola longanimità, pazienza: "L'amore è paziente, è benigno". Questo amore agàpe è gentile, è buono. "Fede", la parola fede qui è "confidare, avere fiducia". Ha questo elemento di semplicità, anche ingenuità, se vogliamo, perché si fida.

Sapete mi sono scottato così tante volte, perché mi sono fidato degli uomini, ma prego: "Dio fa' che non diventi mai prevenuto". Preferisco fidarmi e scottarmi che non fidarmi. Questo tipo di amore è un amore che crede, che si fida. Non al punto di essere ridicolo. Se qualcuno viene da me e mi dice: "Ei, amico, ho un bell'orologio da proporti. Ho bisogno di soldi per tornare a casa. Puoi darmi, che so, cento dollari per questo orologio?". Non sono uno stupido!

... *mansuetudine* ... (5:23)

Beati i mansueti" (Matteo 5:23).

... *autocontrollo* (5:23)

[...]

*Contro tali cose non vi è legge* (5:23)

Voglio dire, se cammini nell'amore, di che regole hai bisogno? Che puoi dire ad una persona? Vedete, non hai bisogno di leggi. Questo copre tutti gli aspetti. Sono coperti dal fatto che tu cammini nell'amore.

*Ora quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la carne* ... (5:24)

Paolo ha scritto in precedenza: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me" (2:20). Romani capitolo sei: "Sapendo questo: che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui ... Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi a Dio, in Gesù Cristo, nostro Signore" (Romani 6:6, 11). Quindi quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la carne...

... *con le sue passioni e le sue concupiscenze* [i suoi desideri]. [Perché] *se viviamo per lo Spirito, camminiamo altresì per lo Spirito, Non siamo vanagloriosi* ... (5:24-26)

Ora questi uomini che erano venuti con questi insegnamenti, erano venuti per aggiungere delle tacche alla loro cintura. Il tipo di persone che parlano sempre di numeri. "Abbiamo avuto diecimila convertiti la scorsa settimana! Guarda quante tacche sulla mia cintura. Guarda quanti sono caduti nei miei falsi insegnamenti". "Non siamo vanagloriosi..."

*... provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (5:26)*

La gloria, la gloria degli uomini è vuota, è vana. Non correre dietro ad essa. Sarai deluso. Ti procurerà un sacco di nemici. Susciterà un sacco di invidia e un sacco di provocazione.

## Capitolo 6

*Fratelli, se uno è sorpreso in qualche fallo, voi che siete spirituali, rialzatelo con spirito di mansuetudine. Ma bada bene a te stesso, affinché non sii tentato anche tu (6:1)*

La Bibbia sembra fare una distinzione tra falli e peccati, anche se io credo che questa distinzione sia molto sottile. Ma Giacomo dice che se “Qualcuno di voi è infermo, chiami gli anziani della chiesa, ed essi preghino su di lui, ungendolo di olio nel nome del Signore, e la preghiera della fede salverà il malato e il Signore lo risanerà, e se ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati” e poi dice “Confessate i vostri falli gli uni agli altri” (Giacomo 14-16). Non c'è un passo nella Scrittura che dice di confessare i nostri peccati gli uni agli altri, ma di confessare i nostri peccati a Dio. E “se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto, da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità” (I Giovanni 1:9). Ma possiamo confessare i nostri falli, le nostre colpe, gli uni agli altri.

Ora molte persone hanno avuto grandi problemi rispetto al fare confessioni, quando tutti confessiamo i nostri peccati l'uno all'altro. E molti sono rimasti feriti, per questo. Molti danni sono stati fatti per questo.

Ho sentito di tre predicatori che si sono radunati e hanno deciso di purificare le proprie coscienze confessando i loro peccati l'uno all'altro. Il primo predicatore dice: “Be, io ho il problema del bere” dice: “Nessuno lo sa, ma tengo sempre una bottiglia a casa. Sono un bevitore privato, non pubblico, ma sono un bevitore privato. E devo avere sempre la mia bottiglia, e ogni sera, prima di andare a dormire, devo bere un bicchiere o due”. Il secondo predicatore dice: “Be, il mio problema sono le donne. Sembra che non mi riesca a liberare della lussuria. E

ho questo forte desiderio verso le donne. È terribile. Non so che fare”. E ha iniziato a raccontare di alcune donne e così via. Il terzo predicatore dice: “Be, il mio peccato sono i pettegolezzi, e non vedo l’ora di uscire da qui!”.

State attenti a questi incontri di confessioni. Non sapete mai chi potrebbe avere il problema dei pettegolezzi. “Confessate i vostri falli gli uni agli altri”. È colpa mia. Ho sbagliato. È buono confessare. Difficile. Penso che siano forse le tre parole più difficili da dire: “Mi sono sbagliato”, specialmente se stai parlando con tua moglie. Non vuoi mai avere torto! Confessate i vostri falli. Siate disposti a confessare che avete torto. Siate disposti a confessare che avete commesso un errore. Confessate i vostri falli. “Sono stato troppo frettoloso nel mio giudizio. Ho aperto la bocca quando avrei fatto meglio a star zitto. Ho sbagliato a dire quello che ho detto”.

Confessate i vostri falli gli uni agli altri. Ora se un fratello “è sorpreso in qualche fallo” e questo, credo, si riferisce a questa questione delle eresie, perché è in questo contesto che si parla. Qualcuno è andato e si è fatto circoncidere, per potere essere giusto. È stato colto in fallo. Il fallo di un falso insegnamento. “Voi che siete spirituali, rialzatelo – ristabilite lo – con spirito di mansuetudine. Ma bada bene a te stesso, affinché non sii tentato anche tu”.

Ma credo che possa andare anche oltre questo, per quanto riguarda il rialzare un fratello. “Se uno è sorpreso in qualche fallo”, in una relazione colpevole “Voi che siete spirituali, rialzatelo”. Ora il desiderio di Dio non è condannare il peccatore, ma sempre quello di ristabilire il peccatore. E se io assumo l’attitudine di condanna contro quelli che sbagliano, allora non ho l’attitudine che ha Dio nei confronti dell’uomo. Ed è triste che molte persone hanno questo concetto di Dio, che Lui vuole condannare tutti quelli che hanno commesso qualcosa di sbagliato. Non è così. Dio vuole rialzare quelli che hanno commesso qualcosa di sbagliato.

Se tu hai peccato, non è desiderio di Dio distruggerti. Il desiderio di Dio è rialzarti. E se io voglio essere un servo di Dio che cammina nell’amore, allora devo cercare di essere d’aiuto in questo processo di recupero. Non cercare di spingerti ancora più in basso. Non dire: “Be, io lo sapevo che quello era un debole”. Ma devo cercare di rialzarlo con spirito di mansuetudine; non andare con uno spirito arrogante e altezzoso. Non andare con uno spirito di giudizio e di condanna e porre su di lui la mano pesante della legge, e dire: “Come hai potuto fare questo? Come hai potuto?”. Ma rialzandolo con spirito di mansuetudine,

riconoscendo che: “Ei, io potrei fare la stessa cosa! Se non fosse per la grazia di Dio e per la potenza dello Spirito di Dio, io potrei essere colpevole della stessa cosa”.

E quindi, “Rialzate lo con spirito di mansuetudine, e bada bene a te stesso, affinché non sii tentato anche tu”.

*Portate i pesi gli uni degli altri, e così adempirete la legge di Cristo (6:2)*

Lui ha portato i nostri pesi, al posto nostro. Gettate “su di lui ogni vostra sollecitudine, perché egli ha cura di voi” (I Pietro 5:7). Lui è pronto a portare i nostri pesi, e anche noi dobbiamo portare i pesi gli uni degli altri. E così facendo, adempiremo la legge di Cristo. Quando un membro soffre, tutti i membri soffrono. E nel corpo è importante che abbiamo questo tipo di sensibilità, in modo che possiamo ministrare in modo più efficace l’uno all’altro, quando c’è un bisogno, quando un fratello è nel bisogno. Quando un fratello è ferito, che possiamo stargli vicino e incoraggiarlo e sostenerlo; portare i pesi gli uni degli altri. Questo è quello che il Signore vuole che facciamo. Quindi: “Portate i pesi gli uni degli altri, e così adempirete la legge di Cristo”.

*Se infatti qualcuno pensa di essere qualche cosa, non essendo nulla, inganna se stesso (6:3)*

Non inganna quelli che lo circondano. E ci sono molte persone in questa categoria, che davvero pensano di essere qualcosa, quando non sono nulla. Avete mai incontrato persone così? Io ne ho incontrate davvero molte. Ingannano se stesse.

*Ora esaminino ciascuno l’opera sua, e allora avrà ragione di vantarsi solamente di se stesso e non nei confronti degli altri (6:4)*

Sapete, quando Dio ti rivela qualcosa di speciale, una verità sorprendente, così bella, così nuova, così diversa, e tu senti che tutto il corpo dovrebbe conoscere questa verità che Dio ti ha rivelato, ti prego fatti un favore: permettici di osservare come questa verità ha trasformato la tua vita e l’ha resa più ad immagine di Gesù Cristo. Permettici di vedere cosa ha prodotto in te, per farti un servo di Dio migliore. E quando avremo osservato il frutto di questa verità nella tua vita, saremo noi a venire da te a chiederti di parlarcene. Ma non metterci i tuoi pesi addosso. Che ognuno esaminino l’opera sua. Allora avrà qualcosa di cui gloriarsi. Che sia dimostrato nella tua vita. Fatti vedere il risultato di tutto questo,

come ha operato nella tua vita. E poi potrai rallegrarti di quello che Dio ha fatto per te.

*Ciascuno infatti porterà il proprio fardello (6:5)*

Ora ci ha appena detto di portare i pesi gli uni degli altri, e questo è importante. Ma non puoi scaricare il tuo peso su tutti gli altri. Devi portare anche il tuo proprio peso. E ci sono molte persone che cercano sempre di scaricarsi dei propri pesi e di caricarli sugli altri, così da non portarli più. Così caricano tutti quelli che li circondano dei loro pesi. E poi se ne vanno e dicono: “Perfetto, ora non devo più preoccuparmi di questo. L’ho scaricato su qualcun altro”. Ho un sacco di persone che scaricano i loro pesi su di me. Mia moglie mi ha detto: “Perché pensi che Dio ti abbia dato delle spalle larghe?”. Le stavo raccontando di qualcosa che mi era stata scaricata addosso l’altro giorno. Non ho molta solidarietà a casa, solo buone esortazioni. Povero bambino!

Ora il verso sei è un verso molto interessante. E non voglio parlare molto di questo. Ma Paolo dichiara:

*Ora colui che è istruito nella parola faccia parte di tutti i suoi beni a colui che lo istruisce (6:6)*

La Bibbia dice che “l’operaio è degno della sua ricompensa” (Luca 10:7). “Non metterai la museruola al bue che trebbia il grano” (Deuteronomio 25:4). “L’agricoltore, che lavora duramente, deve essere il primo a goderne i frutti” (Il Timoteo 2:6). E fatemi dire che Dio mi ha benedetto abbondantemente, e mi ha benedetto in ogni modo possibile. Mi ha benedetto fisicamente, dandomi buona salute. Mi ha benedetto spiritualmente, nel mio cammino e nella mia relazione con Lui. Mi ha benedetto finanziariamente. Mi ha benedetto in ogni modo possibile. E ringrazio Dio per le Sue benedizioni. Quindi non vi dirò: “O, ora dovrete condividere con il vostro insegnante tutte le cose, e stare attenti a che abbia tutto il necessario”. Dio si prende cura di me. Si prende cura di me molto bene.

A tal punto che amo poter andare e ministrare l’amore di Dio e la verità di Dio alla gente senza chiedere nulla. Sono in un certo senso indipendente, come era Paolo, rispetto a questo; e amo andare e quando la gente mi dice: “Quanto chiedi per venire?”, dico: “Non ho mai chiesto nulla a nessuno”. E dovunque vado e la gente mi parla di spese, io dico sempre: “Guardate, mio Padre è estremamente ricco e Lui si prende cura di tutti i miei bisogni. Quindi non dovete

preoccuparvi di prendervi cura di me; mio Padre mi ha dato un generoso rimborso spese". Dio è buono. E Dio mi ha benedetto, e per questo lo ringrazio. E voi mi avete benedetto.

Vi dico questo, le ricompense del ministero sono semplicemente fantastiche. Ogni settimana ricevo bellissime lettere da persone la cui vita è stata benedetta dall'insegnamento della Parola di Dio. E che benedizione è per me quando le persone raccontano quello che Dio sta facendo nella loro vita per mezzo della Parola e per mezzo dell'insegnamento della Parola. Vi dico, mi siedo lì e sono semplicemente benedetto, benedetto, benedetto. Ora, "far parte di tutti i suoi beni" in greco si riferisce alle finanze e al cibo e a cose di questo tipo. Ma c'è un far parte anche verbalmente, e tramite lettere, e un semplice "grazie" molte volte è così edificante. Sapete, magari hai appena avuto un momento difficile, e poi vai a prendere la posta e inizi a leggere ... naturalmente, riceviamo anche altri tipi di lettere, ma quelle non le leggo.

Ora abbiamo letto poco fa di chi pensa di essere qualche cosa mentre non è niente. Che inganna se stesso. Paolo ora dice di nuovo:

*Non v'ingannate, Dio non si può beffare, perché ciò che l'uomo semina quello pure raccoglierà. Perché colui che semina per la sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione, ma chi semina per lo Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna (6:7-8)*

Io credo che l'uomo semini ogni giorno nel campo fertile della sua mente, e tu puoi seminare per la carne. È difficile in quest'epoca in cui viviamo non seminare per la carne. Così tanti giornali e riviste che vengono pubblicati, il loro unico scopo è alimentare la carne, stimolare la carne, stimolare i desideri della carne, incitare e infiammare la carne. Così tanti film, così tanti programmi televisivi, tutto studiato per seminare per la carne, per stimolare la carne. Non v'ingannate. Se guardate questi film, se leggete queste riviste, se cibate la vostra carne, allora raccoglierete dalla carne corruzione. Non v'ingannate. Non potete cibare la carne e raccogliere per lo Spirito.

E molti di voi avete problemi con la vostra carne semplicemente perché state seminando per la carne. La porta dell'occhio è una porta importante nell'anima dell'uomo. E noi siamo influenzati da quello che vediamo. Sapete, è terribile far entrare della sporcizia nel computer.

L'altro giorno ero in giardino, e stavo lavorando. Non so quali fluidi si siano mescolati nel mio cervello per creare la scintilla elettrica, ma da bambino, avevo circa sette anni, c'erano dei personaggi poco per bene che cantavano una canzone poco per bene. E sapete, anni dopo, quella canzone sporca mi è tornata alla mente. E ho pensato: "O Dio, è terribile! ...che questa sporcizia sia stata piantata nel mio cervello quando ero solo un piccolo bambino". E questi personaggi cantavano questa canzone, mentre io, solo un bambino, la mia mente veniva inquinata, e nella mia mente veniva piantata questa spazzatura. Ed è ancora lì. E non riesco a liberarmene. E non me lo ricordo in questo preciso momento, mi ricordo solo che era una canzone sporca che ho sentito da bambino. E ho pensato: "O, spazzatura". E naturalmente ho subito iniziato a cantare dei cori e a lodare il Signore, e a ricacciare quella roba nel pozzo da cui è venuta.

Ma seminiamo. Seminiamo per la carne, o seminiamo per lo Spirito. E quello che l'uomo semina, quello pure raccoglierà. Questo è naturale. Questa è la vita. Non siate ingannati da ciò. Ora, la cosa bella è che possiamo seminare per lo Spirito. E questo stiamo facendo stasera. La Tua Parola, o Signore, è "spirito e vita" (Giovanni 6:63). "La parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a due tagli e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla" (Ebrei 4:12). E la Parola di Dio ciba il nostro spirito e se noi seminiamo per lo Spirito, allora dallo Spirito raccoglieremo vita eterna.

Quindi cosa sto piantando nel terreno, questo è di vitale importanza, perché quello che metto dentro è quello che uscirà fuori. E se sto seminando per la carne, quello che verrà fuori sarà dalla carne. Se sto seminando per lo Spirito, quello che verrà fuori sarà dallo Spirito. Com'è importante che seminiamo di più per lo Spirito! Dio ci aiuti, viviamo in tempi terribili, in molti sensi. Abbiamo tutte queste comodità moderne; tutte disegnate per portarci un po' più lontani dal Signore. Per assorbire il nostro tempo. È così facile accendere la TV e farsi prendere dalle fantasie della televisione. Misteri, storie, storie d'amore. Che spreco di tempo! Ma è così facile, non è vero? Seminare per la carne. È così facile. Ma "Non v'ingannate, ciò che l'uomo semina quello pure raccoglierà". Andiamo avanti.

*Or non veniamo meno nell'animo facendo il bene; se infatti non ci stanchiamo, raccoglieremo a suo tempo (6:9)*

Quando inizi a seminare per lo Spirito, vuoi subito vedere il raccolto. Mentre quando seminiamo per la carne, vogliamo che Dio arresti la crescita: “O, Dio, fa’ che non venga fuori!”. Ma quando seminiamo per lo Spirito, vogliamo dei risultati immediati. “Ei, Signore, ho pregato per questa cosa cinque minuti fa! Quand’è che farai qualcosa? “Non vi stancate nel fare il bene”. Non mollate. Non vi scoraggiate. “A suo tempo, nel tempo di Dio, raccoglieremo, se non ci stanchiamo”. E se ci stanchiamo? Be, probabilmente non raccoglieremo.

*Mentre dunque abbiamo l'opportunità, facciamo del bene a tutti, ma principalmente a coloro della famiglia della fede (6:10)*

Che sia questa la nostra regola di vita. Facciamo del bene a tutti. Ora Paolo aggiunge una nota personale. Dice:

*Guardate con quali lettere grandi vi ho scritto di mia propria mano (6:11)*

La maggior parte delle lettere di Paolo sono state dettate, perché quello era l’uso di quei tempi. Avevano uno stenografo che scriveva le lettere per loro. E la maggior parte delle lettere di Paolo sono state dettate. Ma questa epistola ai Galati, si ritiene che l’abbia scritta lui di suo pugno. E quindi “lettere grandi” potrebbe riferirsi alla dimensione delle lettere, perché aveva una pessima vista. E quindi è possibile che avesse scritto molto grande per vedere quello che scriveva. [...]

*Tutti quelli che vogliono far bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere unicamente per non essere perseguitati per la croce di Cristo (6:12)*

Loro seguono la folla. Non vogliono soffrire la persecuzione per la croce di Cristo, quindi vanno e predicano la legge della giustizia.

*Infatti, neppure quelli stessi che sono circumcisi osservano la legge, ma vogliono che [voi] siate circumcisi per potersi vantare nella vostra carne (6:13)*

Per potersi vantare della loro conquista, dei loro convertiti.

*Ma quanto a me, non avvenga mai che io mi vanti all'infuori della croce del Signor nostro Gesù Cristo, per la quale il mondo è crocifisso a me e io al mondo (6:14)*

Dio non voglia, Signore, che io mi vanti all’infuori della morte di Cristo. Dio non voglia che io mi vanti! ... in qualsiasi cosa che non sia la croce di Gesù Cristo. Che non mi vanti dell’opera che Dio ha fatto attraverso di me; che non mi glori in



niente che posseggo o niente che ho fatto. Ma che mi vanti dell'opera di Dio per me, nella croce di Gesù Cristo; in quella mi vanto, mi glorio. "Per la quale il mondo è crocifisso a me e io al mondo". Cioè, sono morto al mondo, ma vivente a Dio per mezzo di Gesù.

*In Cristo Gesù, infatti, né la circoncisione, né l'incirconcisione hanno alcun valore, ma l'essere una nuova creatura (6:15)*

Non ha nulla a che fare con la mia relazione. Ciò che è importante è che io sono una nuova creatura in Cristo.

*E su tutti quelli che cammineranno secondo questa regola sia pace e misericordia, e così pure sull'Israele di Dio. Del resto nessuno mi dia molestia [non mi date più fastidio], perché io porto nel mio corpo il contrassegno [o i segni, il marchio] del Signore Gesù (6:16-17)*

Paolo, o meglio, lo scrittore di Ebrei dice: "Voi non avete ancora resistito fino al sangue, combattendo contro il peccato". Ma Paolo l'ha fatto! "Io porto nel mio corpo i segni del Signore Gesù". Sfregiato.

*Fratelli, la grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito. Amen (6:18)*